

JO CONDOR

MOLTO RUMORE PER NULLA

Sinora, anche in occasione dell'accesa polemica dello scorso anno, con la definizione « certa stampa » avevamo inquadrato chi — forte del potere della carta stampata ad alta tiratura cittadina — bandiva vere e proprie crociate.

Oggi, dietro una definizione così generica non possiamo più nascondere la testata del « Secolo XIX » anche se è difficile individuare le ragioni dell'atteggiamento che, da tempo, il quotidiano genovese ha assunto nei nostri confronti; inutile scomodare filosofi, sociologi, psicologi e psichiatri: data l'incongruenza dell'affezione, le sue cause occulte — nonostante l'anamnesi e la sintomatologia, gli sviluppi ed il decorso di questo morbo che potremmo definire « vigilite acuta con complicazioni freudiane » — resteranno insolite sicché ogni possibile cura, a parziale ricupero del paziente sarebbe vana.

Nonostante sia giusto indicare le cose e le persone, ancora una volta è improbo dargli un nome dal momento che il coraggioso articolista si è trincerato dietro il più rigoroso anonimato; il che — prescindendo dalla consuetudine giornalistica — è sintomatico (tanto per restare in termini medici) della statura morale di chi si sente destinato a fare il Cato di professione e finisce — povero frustrato — per confezionare libelli mercenari, magari anche mal remunerati.

Nel suo "articolo", apparso recentemente ed impaginato con il massimo risalto, il cronista — oltre a dare dei fatti accaduti una versione inesatta ed incompleta — è incorso in molte confusioni di termini e conclusioni giuridiche, rendendo con ciò un perfetto servizio di disinformazione che qualifica notevolmente il suo giornale.

Il nostro patetico « Fracchia di turno » — denunciando una conformazione mentale proteiforme anche se intellettualmente malformata sul piano professionale, ha voluto, a tutti i costi, trasformare un fatto di cronaca giudiziaria di marginale importanza in una notizia-bomba con implicazioni socio-comportamentali: potenza dell'italico idioma!

Ciò gli avrà procurato — ne siamo certi — sperticate lodi da parte dei capi redattori sottraendolo per un momento a quell'anonimato che sigla la sua attività all'interno della nota testata cittadina; gli elogi si saranno sprecati, messa in giusto rilievo la genialità e la sfolgorante intuizione del titolo e delle foto; per un istante il "nostro" è entrato nell'empireo dei Grandi, dei Geni assoluti del giornalismo tra Mark Twain ed il sommo Indro...

Par di vederlo il Vate mentre, issato a viva forza sulla scriva-

**Buone
vacanze
a
tutti**



nia più prestigiosa raccattata in solaio, è acclamato da una marea vociferante di persone in tripudio: lui, gambe divaricate, il petto in fuori, le mani sui fianchi ed il labbro inferiore arrotondato assapora questo trionfo effimero poi, tra l'ilarità generale — con le braccia in posizione orizzontale — eccolo mimare, con il movimento del corpo, la "picchiata" del Condor televisivo.

Poi la folla si dirada ed ognuno torna al suo incarico dimentico dell'accaduto; lui è tuttora là sulla scrivania in profonda cogitazione: la fronte aggrottata e le meningi in febbrile lavoro si succhia pensoso il pollice della mano destra.

« Non disturbatelo », « Parlate piano »: sono i cartelli che hanno silenziosamente disseminato attorno a questa posticcia torre d'avorio.

Il Comitato di Redazione

IN QUESTO NUMERO :

- **Genesi di un Comune**
« A COMPAGNA »
- **LAVORO NERO**
Una realtà negativa
- **TRAME EVERSIVE**
braccio di ferro con lo Stato
- **UNO STATUTO DA SVECCHIARE :**
come hanno votato?

Corrispondenza «nostra»

lettere al direttore

E' primavera!

Questa meravigliosa stagione tanto attesa, è portatrice dei più bei doni che la natura ha saputo creare, per gli abitanti della terra; infatti con essa, l'uomo si scrolla di dosso il lungo inverno e rinvigorito da novello ardore, affronta con animo diverso e maggior vigore le diurne battaglie della vita.

La campagna si veste a nuovo con le sue meravigliose e peculiari tinte, gli animali del bosco si risvegliano come da un incanto riempiendo le valli con i loro squittii, cinguettii e mille altre voci melodiose.

Ai dipendenti dell'A.M.T. porta il premio di rendimento (dove sarà poi questo rendimento), ed ai Vigili urbani la nomina a "messo notificatore".

Evviva la "primavera" che nella sua immensa e non terrena equità, a tutti distribuisce i suoi doni.

A quanto la nomina a "seppellitori"?

Il Socio
Luciano Peirrolero

Non fischia più...

Cara «Via Libera»,
premetto di non essere un compagno-lavoratore: forse a torto, mi considero un semplice lavoratore e basta...

Ho appreso dalla stampa cittadina e dalla televisione italiana (versione Est e Ovest) che lo "sporco" Governo democristiano (tenuto a galla con l'astensione delle sinistre) ha dato precise disposizioni per la nuova discipli-

na delle festività infrasettimanali abolite nel calendario.

Se ho ben compreso, il Governo ha sostenuto che la nuova norma non deve nuocere al lavoratore in alcun modo; non rammento i termini esatti ma il succo del problema è questo.

Tanto per fare un esempio, nell'industria vi sono state delle definizioni al proposito.

Per entrare nel merito del problema che mi ha indotto a scrivere, ho lavorato il 19 marzo u.s.; un tempo, si festeggiava in questo giorno San Giuseppe Patrono degli artigiani del legno: oggi, coi tempi che corrono, è forse meglio non dilungarci troppo su questi onesti lavoratori anche per la correlazione che corre tra certi "folgoranti" traguardi raggiunti in campo sindacale nel nostro ambiente e l'uso che se ne può fare prendendo a prestito un utensile dei falegnami.

Per tornare a noi — ed escludendo che l'attuale Assessore abbia tempo e volontà di dare delucidazioni in materia (per lo meno, il tanto bistrattato Tonon, ex Assessore DC, volente o nolente, riceveva i dipendenti) — ti chiedo:

— Presupponendo di dover lavorare il 19 maggio (Ascensione) o il 2 giugno (ex Festa della Repubblica) come dovrò comportarmi? Ricupererò il riposo? Mi sarà pagato lo straordinario? Quale soluzione ha escogitato la Giunta rossa di Tursi?

Ci sarà qualcuno che voglia sciogliere questo enigma: spero proprio di sì.

P.S. — Se la risposta dovesse giungere dall'esecutivo mi auguro che non mi si dica che la tardiva precisazione è conseguenza del fatto che le forze sindacali erano, e sono, impegnate per la definizione del Contratto Nazionale di Lavoro perché i risultati comparativi li ho già negativamente valutati sul mio listino-paga che fa di me — e di tanti altri lavoratori — più che dipendenti del Comune di Genova degli assistiti. Ma già, dimenticavo: il vento non fischia più...

(Giuseppe Vanzo)

Donazione sangue

Mi è grato ringraziare, a mezzo del periodico «Via Libera», il brigadiere pensionato Pallavicini e il brigadiere in servizio Gaggero i quali si sono interessati della mia grave situazione venutasi a creare a seguito di emorragia mentre ero degente all'ospedale di San Martino in attesa di un intervento chirurgico.

Ringrazio tutti i colleghi vigili rimasti nell'anonimato che mi hanno donato il loro sangue ridandomi la vita.

Grazie, grazie, ancora grazie, cari colleghi per il vostro generoso gesto di umanità.

(Francesco Marasso)

Addio, Enrico

Sabato 30 aprile u.s. — per i postumi di un banale incidente occorsogli il 6 febbraio in un campo da sci — presso il Reparto Neurochirurgico dell'Ospedale di Pavia si è spento Enrico Sicher, figlio undicenne del collega Ernesto in servizio presso la Sezione Maddalena-Prè.

I funerali svoltisi nel paese di Torre Ratti (AL) sono stati seguiti da una moltitudine di persone tra le quali numerosi colleghi.

Ai genitori sventurati del povero Enrico — che con tenace dedizione hanno seguito il lento, inevitabile evolversi della prognosi al nosocomio pavese — vada tutta l'affettuosa partecipazione della categoria e soprattutto di quei colleghi che per motivi diversi non hanno potuto presenziare alla mesta cerimonia.

Ragioni di diversa natura, spiegate in altra parte del giornale, ci avevano impedito di ospitare questo necrologio e ce ne doliamo profondamente.

RINGRAZIAMENTO

Ernesto Sicher e la moglie Andreina, vivamente commossi dalle manifestazioni di solidarietà e di affetto loro tributate in occasione della morte del figlioletto Enrico, ringraziano da queste colonne tutti quelli che hanno partecipato al loro lutto.

PER RAGIONI ORGANIZZATIVE E DIFFICOLTÀ TECNICHE IL GIORNALE NON HA POTUTO MANTENERE LA SUA CADENZA BIMESTRALE ED ESCE CON UN NUMERO A PIU' PAGINE. NEL RIPRENDERE LA PUBBLICAZIONE DI «VIA LIBERA» CONFIDIAMO NELLA COMPrensione DEI LETTORI E CI SCUSIAMO CON GLI INSERZIONISTI PUBBLICITARI.

La Redazione

NOTE LIETE E... TRISTI

Quest'appuntamento coi lettori — al quale teniamo particolarmente — ha, spesso, un sapore anacronistico che gli interessati, mi auguro, ci perdoneranno.

FIORI D'ARANCIO

— Emo Cardinetti
— Gianni Davite
— Giampiero Tornato

Ai Colleghi ed alle loro gentili compagne vadano i nostri auguri di serenità, benessere e... posterità.

LUTTI

— Giuliano Barbieri I (madre)
— Franco Camicione (padre)
— Giovanni Mangini II (padre)
— Andrea Pareto (padre)
— Aldo Marcenaro (madre)
— Celestino Troilo (padre)
— Italo Serando II (suocera)
— Angelo Scapolla (padre)
— Giorgio Ferrigno (suocero)
— Aldo Fermi (suocera)
— Tomaso Conti (padre)
— Luciano Tarantino II (madre)
— Michele Mammoliti (madre)
— G. B. Schiaffino (madre)
— Germano Boero (suocero)
— Giovanni Corallo (madre)
— Antonio Cavo (padre)
— Severo Perfumo (sorella)
— Camillo Remondini (genere)
— Ugo Pandolfi (madre)
— Giuseppe Giustini (fratello)

Ancora un lungo elenco di Colleghi ai quali una dolorosa circostanza ha portato dolore e sconforto; ad ognuno singolarmente manifestiamo il rammarico e la sentita partecipazione di cordoglio e li accomuniamo in un fraterno abbraccio.

PENSIONATI

(dal 1° luglio 1977)

Tra i due termini della nostra rubrica destinati ai momenti lieti e tristi della vita, inseriamo questa volta un gruppo di persone che, cessata l'attività lavorativa, sono state messe a... riposo.

E' un momento di riflessione questo che, oltre a promuovere nell'individuo un esame valutativo della propria esistenza di soggetto operante, lo pone nella necessità di modificare sostanzialmente il proprio modo di vivere svincolandolo da consuetudini ed orari di lavoro prefissati.

Nell'augurare a questi soci una proficua parentesi di riposo, da dedicare ad altre attività altrettanto piacevoli e salutari, formuliamo un solo desiderio: che, cessati i rapporti di lavoro, il distacco dall'ambiente sia temperato attraverso la S.M.S. la quale, ne siamo certi, non mancherà di offrir loro le occasioni per tornare a salutare i vecchi amici.

— Eugenio Baiardo
— Enrico Bosio
— Carlo Carnevali
— Armando Duglio
— Giordano Errani
— G. B. Giacobbe
— Giuseppe Giustini
— Pietro Guglielmini
— Mario Magnani
— Sirio Marmi
— Camillo Remondini
— Libero Rossi
— Cesare Sequenza
— Pietro Tartaro
— Mario Pagano
— Domenico Pedemonte
— Oliviero Petreni
— Domenico Pitto

"A COMPAGNA,"

di EUGENIO GERMI

Il benemerito sodalizio svolge un'intensa attività per la difesa dei tradizionali valori culturali, storici ed artistici genovesi.

Il Caffaro, nel 1099 comincia i suoi Annali con una notizia nuovissima: «Presso che al tempo della spedizione di Cesarea, un po' innanzi, cominciò dunque nella città di Genova un reggimento di tre anni per sei consoli...». E' la Compagna, antesignana del comune cittadino.

LE ORIGINI

Molteplici e contrastanti sono le soluzioni proposte da storici, economisti e giuristi circa l'origine ed i caratteri propri della «Compagna» genovese; in gran parte di ognuna c'è qualcosa di vero, ma tutte peccano di una certa unilateralità, a seconda degli interessi propri di ciascun studioso.

I più antichi, ricollegandosi alla teoria dell'origine signorile del Comune fanno derivare la Compagna dal Consorzio dei Visconti, altri vedono nella Compagna una pura associazione di commercianti e capitalisti, altri ancora cercano di conciliare le due posizioni opposte riconoscendo ad un tempo nel nostro istituto nobili e mercanti, o suggerendo un'origine viscontile ad un successivo ampliamento dell'associazione a tutte le forze vive del popolo.

Alcuni, in prevalenza giuristi, rilevano come unica condizione richiesta per l'ammissione alla Compagna sia la idoneità alle armi, pensano ad origini e finalità militari, peccando anch'essi di unilateralità. Il difetto di base di queste soluzioni sta forse nel non aver tenuto adeguato conto di tutte le condizioni politiche, sociali economiche e religiose della Genova del tempo.

Ma vediamo prima alcuni caratteri peculiari dell'istituto.

La Compagna ci si presenta come un'associazione temporanea e rinnovabile; ma non sembra un'associazione ex novo, bensì la rinascita dell'istituto dopo una interruzione di qualche anno.

Pure il suo nome è singolarmente espresso; esso deriverebbe da «*cumpanis*» con riferimento alla comunanza della mensa di chi è partecipe di un'azione comune specie su nave (da «*compagna*», «*compaina*» che sono anche le vettovalie per viaggi marittimi, o la dispensa per la nave).

Ma interessante è anche una terza considerazione: la maggior parte delle azioni collettive, come la spedizione contro i Saraceni e la stessa prima Crociata, hanno tutte un carattere piccamente privatistico; il che, ci porta a cogliere in esse l'ampliarsi della società, della «compagna» che risale a quelle libertà di movimento personali che

si ricollegano con le antiche «*consuetudines*».

Ed allora ricorre alla mente la formula «*habitatores in civitate januensi*»; abitare è partecipare alla vita comune della città; e lo spazio abitato entro le mura è il crogiuolo nel quale si incontrano e si fondono le classi.

Pertanto gli individui si associano liberamente in «*coniuraciones*», in «*rasse*», in leghe diverse per il raggiungimento di finalità spicciolate e temporanee; questi gruppi, ampliandosi e fondendosi in relazione all'estendersi degli impegni comuni, si adeguano allo spazio cittadino, distinto in *Civitas* e *Burgus*, in cui i residenti partecipano di diritti differenziati: donde le Compagne locali, di quartiere, che si riflettono nella struttura della milizia e nell'armamento delle galee, una per ciascuna Compagna.

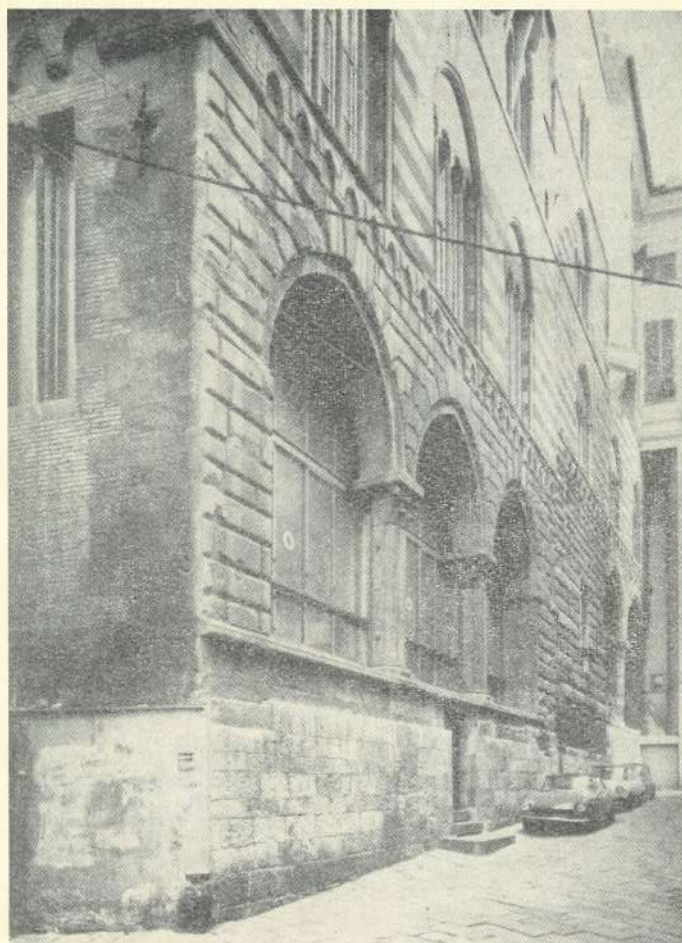
LE SUE STRUTTURE

Quando dalle «Compagne» rionali, si perverrà alla Compagna Comunis — che senza rappresentarla ufficialmente simboleggia tutta la città — e quando, con l'espansione del dominio in terraferma, alla «Compagna interna» si aggiungerà «l'esterna», i feudatari delle Riviere e dell'Oltregiogo e degli stessi Marchesi per entrare a far parte della Compagna saranno chiamati a giurare e si impegneranno a risiedere di fatto in città almeno una parte dell'anno.

Quanto alla struttura interna della Compagna ci limiteremo a ricordare che essa conserva a lungo le caratteristiche che le derivano dalle originarie associazioni demotopografiche a base giudiziaria e militare delle compagnie rionali, rette forse da «*boni homines*»; nasce cioè dall'unione federatizia delle compagnie locali come associazione volontaria e temporanea, ed il giuramento si rinnova ad ogni ricostituzione del patto. Esprime pertanto un rapporto non di classi, ma di individui.

Nel 1056, da privata e quasi segreta, la Compagna si fa pubblica conservando all'interno la sua struttura «privatistica» fondata sul libero e rinnovato consenso dei singoli, ma assume di fatto il nome di «Comune» con i suoi Consoli, a somiglianza di quanto si verifica in altre città d'Italia in questo stesso tempo nei loro rapporti con gli enti sovrani, l'Impero e il Papato, che stanno combattendo la grande lotta delle investiture.

Ma l'organismo non si arresta a queste forme elementari; via via che le sue funzioni e le sue attribuzioni pubbliche si consoli-



LA LOGGIA DEGLI ABATI DEL POPOLO in via Tomaso Reggio, sede de «A COMPAGNA» — L'edificio, che costituisce il primo nucleo del palazzo Ducale venne eretto nel 1291 ed adibito a carcere di Stato e luogo di esecuzioni; in una delle sue celle, nel 1833 — come ricorda una lapide murata sopra le arcate a sesto acuto — si svenò Jacopo Ruffini per non rivelare i nomi degli affiliati alla «Giovane Italia». Nei secoli scorsi, nella vicina piazza terminava il corteo che recava al Doge il «confegno», rituale offerta di un grosso ceppo di alloro posto su di un carro trainato da buoi infiocchettati; il Doge, dopo aver cosperso il tronco con acqua e vino, vi appiccava il fuoco. La cerimonia, che avveniva la vigilia di Natale, era considerata di buon auspicio ed il popolino non esitava a far ressa pur di assicurarsi un pezzo dei carboni, cui si attribuivano poteri miracolosi per la cura di varie malattie.

dano e si accrescono, accanto ai Consoli appaiono le figure del Cancelliere (1122) e di altri minori funzionari (tesorieri e scrivani); da quadriennale la Compagna diventa annuale a partire dal 1121, e nel 1130 dai «Consoli della Compagna» si distinguono i «Consoli dei Placiti» per l'amministrazione della giustizia.

Il Vescovo aderisce alla «Compagna» comune sin dalla sua origine, anzi ne provoca e ne favorisce l'emancipazione, e vi esercita il peso della sua dignità, pur non avendovi uno specifico privilegio: ma nei rapporti esterni egli conserva a lungo la rappresentanza della città, e nella Cattedrale stessa, o nel palazzo del Vescovo, si raduna la Compagna e l'assemblea del popolo, che non ha sede propria e non l'avrà ancora per secoli.

Una volta identificatasi nel Comune, la Compagna eredita di questo tutta la forza di sviluppo che gli deriva dall'espansione economica-politica di questo prin-

cipio di secolo; e nasce la Compagna esterna, con l'aggregazione più o meno spontanea delle città e dei Signori delle Riviere e del contado genovese, nasce cioè il «Dominio di Terraferma» necessario al nuovo Comune marittimo e mercantile per assicurarsi il monopolio del traffico, eliminando da un lato la concorrenza dei porti minori e dall'altro presidiando con propri castelli le vie dell'Oltregiogo verso i mercati lombardi e transalpini.

La Compagna Comune sembra raggiungere la sua piena efficienza dopo il 1130, quando Portovenere, baluardo estremo contro Pisa, acquistato nel 1113, risulta ormai edificata e protetta: la guerra contro la città toscana giunge alla sua tregua trentennale e la cattedra genovese con Siro II è elevata ad Arcivescovado con la conseguente aggregazione di metà della Corsica; non molti anni dopo, la città ottiene dall'Imperatore Corrado III il diritto

(segue a pag. 4)

(seguito dalla pag. 3)

to di batter moneta, altissima espressione di dignità sovrana e prova inequivocabile a un tempo di solidità economica che fa testo nel vasto quadro del commercio mediterraneo. Si tratta, è vero, di una «concessione sovrana» che implica pertanto ancora una subordinazione di principio ma, di fatto, esprime una forza che non riconosce più alcuna soggezione.

E' stato rilevato che tali riconoscimenti sono dovuti soprattutto alla debolezza degli Imperatori di questo periodo, o anche alla loro indifferenza per le cose italiane, o ancora alla loro politica necessariamente pendolare, per cui dovevano assicurarsi l'amicizia di alcuni Comuni per agire contro altri più riottosi o più intraprendenti. Ma se in realtà gli Imperatori del principio del secolo XII hanno in parte dovuto rinunciare ad affermare la loro piena sovranità — e la libertà dei Comuni può quindi configurarsi in certa misura una usurpazione quasi in sordina, uno stato di fatto senza sanzione di diritto — ciò non potrà certo dirsi del Barbarossa, che non può essere tacciato di politica rinunciataria, e col quale Genova consegue in modo definitivo, con netto anticipo, rispetto a tutti gli altri comuni italiani, il riconosci-

mento e quasi l'investitura di una libertà e di un'autonomia che di fatto e per sola virtù delle sue genti ha già acquisito da tempo.

L'ESPANSIONE DELLA COMPAGNA

L'aspetto che si impone, dopo la formazione della Compagna unitaria ed autonoma, è il costituirsi del dominio di Terraferma. Il primo episodio è legato alla necessità duplice per la nuova comunità genovese di garantirsi a Levante nei confronti sia del complesso frazionato — ma tenace nella sua indipendenza — dei signori Obertenghi, annidati nelle valli montane, sia di Pisa, con cui la pace è sempre molto labile e incerta. Il primo acquisto in questa direzione è Portovenere, oggi quasi un sobborgo di Genova, che rimarrà a lungo uno dei capisaldi della Dominante, distaccato dalla madre patria sull'estrema riviera di Levante, di fronte a Lerici, ove giunge la mano di Pisa, e che sarà conteso tra le due rivali per oltre un secolo.

Genova, come attesta il Caffaro, acquistò il territorio di Portovenere dai signori di Vezzano nel 1109, nel 1113 edificò il castello e vi instaurò la sua colonia ma solo nel 1160-61 chiuse il borgo entro il cerchio delle mura.

Analogamente gli interessi della Compagna-Comune vengono ri-

volti, per un processo di espansione, verso la riviera di ponente.

La politica della Compagna è intelligente e lungimirante, non tanto le interessa un'occupazione intensiva — che sarebbe difficile a conseguirsi ed onerosa a mantenersi — quanto un controllo di tutto l'arco delle riviere; a Levante ha occupato Sestri, e aprendosi alle vie transappenniniche del Parmense si è attestata a Portovenere; a ponente, assicuratisi l'amicizia di Savona, mira ad attestarsi sulla fortissima rocca di Ventimiglia onde aprirsi le vie verso i porti ed i mercati della Provenza, dove, già da tempo, ha intrecciato intense relazioni commerciali.

Ma Ventimiglia, che ha un solo reggimento consolare, è di fatto indipendente ed autonoma: Genova, per ridurla in sua ballia, rinnova alleanza da un lato con le città amiche della Provenza, Antibes e Marsiglia (1138) e dall'altra parte con i savonesi Marchesi del Vasto; infine... «con un grosso esercito di cavalli e di fanti si condussero contro la città di Ventimiglia, e a vantaggio di Dio e di Genova combattendo la pretero; e presero i castelli di tutto quel comitato, e gli uomini si della città come de' castelli costrinsero a giurar loro fedeltà perpetua»...

Già in precedenza, nel 1121, Genova si è volta anche nella terza direzione, essenziale per le fortune dell'emporio rinnovato: l'Oltregiogo; rinunciando al dominio integrale dell'entroterra, si limita ad aprirsi, ed a mantenere saldamente un corridoio che le consente di scavalcare, al sicuro da insidie ed angherie di Signori feudali o di briganti, la zona appenninica e raggiungere così l'aperta pianura lombarda e i suoi mercati.

Genova opera ad un tempo con la forza, con la diplomazia e col denaro; nella zona intermedia tra l'alta Val Polcevera e la pianura alessandrina si è costituito il centro del dominio adalbertino (dei Marchesi di Massa e Parodi) col castello di Gavi, in una zona ambita già dal Vescovo di Tortona, poi anche da quel comune, desideroso di aprirsi una via verso la marina.

Gli Adalbertenghi, signori di un territorio pressoché continuo dall'Orba allo Scrivia, «bloccano tutte le vie Marenghe che uniscono i grandi centri ai porti della Liguria» e controllano il nuovo comune genovese e tentano di farsi mediatori del commercio transappenninico.

Ma il grande commercio non tollera intermediari capaci di imporre il loro arbitrio; sono pertanto interessi primari quelli che spingono Genova ad aprirsi oltregiogo la via verso i mercati lombardi, e di qui verso le fiere d'oltremonte. Lasciamo la descrizione ancora al Caffaro: «i genovesi con un grosso esercito di cavalieri e di fanti valicarono i Giovi, presero combattendo Flacone, Chiappino, Mondasco e Pietra Beccaria; comprarono per quattrocento lire da Alberto Marchese di Gavi il castel di Voltaggio con il suo reddito. E fu nel 1121»...

In competizione con Tortona (e successivamente con Alessandria), il comune già dal 1130, stringe d'assedio Gavi, costringe il Marchese Alberto a giurare la Compagna, e ad obbligarli al-



Tra le varie iniziative de «A Compagna» riveste particolare interesse la pubblicazione di una rivista bimestrale di cui riproduciamo l'ultima copia edita.

l'«abitacolo» promettendo l'esenzione da ogni pedaggio.

E così si perverrà nel 1191 all'acquisto del castello di Gavi, per cui Genova verrà a trovarsi su questa strada in immediato contatto con Tortona, che ha cercato fino all'ultimo di impedire la cosa, sollecitando il Marchese stesso, ad un'azione di rappresaglia contro i mercanti genovesi che ha esasperato la pazienza del Comune.

Genova nei riguardi di Tortona si comporta da vincitrice; ma nei confronti dei Marchesi è più moderata. Di fatto li costringe all'«abitacolo» e in certo modo li relega a lungo in città, ma li indennizza dei diritti e dei benefici ceduti. Tiene il castello con i suoi castellani, lascia al borgo la consueta formale autonomia e controlla tutta la giurisdizione dell'antico consorzio marchionale partecipando in misura preminente ai pedaggi e alle gabelle. La rinuncia dei Marchesi dà al Comune di Genova la sovranità su tutti i castelli del consortile, sia quelli a Levante presso lo Scrivia, Montaldo, Grondona, Seravalle, sia quelli a Ponente e a settentrione, verso l'Orba, come Tassarolo e Pasturana.

Si viene così delineando la tendenza genovese ad allargare la penetrazione della testa di ponte di Gavi bilateralmente a martello, sia verso lo Scrivia e la via di Tortona, sia verso l'Orba e la via di Alessandria, quasi a recuperare le vie transappenniniche dei Feudi Imperiali (Spinola e poi anche Fieschi) e del Turchino, di cui in parte sfugge loro il controllo diretto; e così il Dominio giunge verso ponente all'importante castello di Capriata, sull'ultima collina che domina la pianura dell'Orba, a lungo conteso come estremo baluardo di fronte ad Alessandria; ma al tempo stesso Genova non trascura la classica via di Levante, per la quale aveva diretto la sua prima azione oltregiogo; il tracciato alto dell'antica Postumia che, dalla Rocchetta e da Fiaccone procede per cresta di monte e scende per Montaldo ad Aruata, al limite della romana Libarna, cardine perenne del transito genovese per l'Appennino.

Gavi venne allora (e rimane

(segue a pag. 20)

BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE

fondato nel 1870

40 FILIALI

IN GENOVA, LUNGO L'ARCO
DELLA RIVIERA DI LEVANTE
E NELL'ENTROTERRA LIGURE



UN BANCO ALL'ANTICA CON IDEE SEMPRE NUOVE

DIBATTITO APERTO SU:

LE TRAME EVERSIIVE

Braccio di ferro con lo Stato democratico

Nel momento in cui la trama dell'eversione, percorrendo e mutando i propri scellerati itinerari, orienta i suoi colpi su obiettivi significativi della vita pubblica, e gli ultimi attentati ai giornalisti sono rivelatori emblematici di una regia ampia e coordinata, credo che si pongano immediatamente all'attenzione di ogni cittadino democratico interrogativi inquietanti sulle sorti di questo nostro Paese.

Esso con la Resistenza e successivamente con la Costituzione repubblicana, si è dato caratteri e strumenti fondamentali che consentono, certamente attraverso la lotta politica e l'iniziativa delle masse popolari, di progredire nella costruzione di un sistema sociale che riduca via via i propri squilibri e delinei i tratti di una convivenza civile in cui ognuno possa riconoscersi.

Ecco perché, a mio giudizio, è necessario allargare il discorso dell'Ordine Pubblico e, nel momento in cui gli attacchi vengono sfermati ai contenuti essenziali della Democrazia, bisogna superare posizioni in qualche modo riduttive per affrontare il problema alla sue stesse radici.

Ciò significa evidentemente, capacità di misurarsi con le difficoltà imposte dalla crisi, che vanno dalla politica all'economia, che rivelano in modo drammatico gli scompensi di un assetto strutturale e di uno sviluppo distorto che si è inevitabilmente inceppato sotto il peso delle proprie contraddizioni.

Non può sfuggire dunque, la complessità e la portata del processo politico in atto, per trovare e ricercare un terreno comune di intesa tra le forze democratiche indirizzate a porre in cantiere soluzioni appropriate, e il senso delle difficoltà che si sommano mano a mano che fatti gravi e preoccupanti allontanano o tentano di allontanare l'attenzione del Paese dai dati reali con cui il Paese stesso deve confrontarsi e fare conti.

Tale consapevolezza, a mio avviso, ci dovrebbe fare inquadrare in modo corretto le questioni dell'Ordine Pubblico, intrecciandole strettamente con la battaglia per la difesa e il consolidamento della Democrazia, evitando quindi di cedere a reazioni emotive che spingono ad invocare soluzioni forti e autoritarie per garantire «l'ordine», mentre saremmo profondamente miopi a non vedere come l'Ordine Democratico nasce e si alimenta dalla forza stessa della Democrazia, nella partecipazione, nella tolleranza, nell'adesione convinta e consapevole alla affermazione dei principi fondamentali della Carta Costituzionale.

Io credo che se queste cose non fossero profondamente radicate nella coscienza popolare, l'Italia non avrebbe retto alle prove durissime cui è stata sottoposta dal 1969 ad oggi, e che certamente altre realtà avrebbero spalancato la porta alla reazione spingendo indietro quanto di positivo tende tuttavia ad emergere.

Questo cardine, il cui valore va sottolineato, mi sembra che a volte non sia apprezzato in tutta la sua importanza, perché rappresenta la chiave per capire meglio la portata reazionaria delle aggressioni alla Democrazia italiana, e che ci consente di esprimere valutazioni chiare attorno al fenomeno della strategia della tensione.

Al centro dell'attacco ci sono gli organi dello Stato, le forze di Polizia, la Magistratura, i canali di informazione.

Lo scopo del terrorismo mira a diffondere il panico in settori delicatissimi dello Stato, dove è evidente come, pur attraverso contraddizioni, va maturando positivamente un maggiore spirito democratico e costituzionale.

E' una sorta di braccio di ferro: tra chi ha interesse al mantenimento dei corpi separati e la coscienza civile che preme affinché essi non si contrappongano allo Stato democratico ma lo influenzino e lo sostengano contro l'eversione, contribuendo, assieme a tutto il movimento popolare, al suo profondo rinnovamento.

Ho seguito recentemente una trasmissione televisiva dove la vedova di un contadino ucciso ad Avola durante le lotte per la terra, partecipava ad un dibattito con un giovane poliziotto sulla costituzione del Sindacato unitario della Polizia. Ad un tratto, il corso degli interventi mi ha fatto — credo alla associazione di idee — tornare in mente l'immagine famosissima della filmografia bellica dove si vedono le due ali dell'Armata Rossa chiudere nella sacca di Stalingrado l'esercito di Paulus; ebbene, pensavo, dando una continuità ideale a quelle immagini, come allora il cerchio si chiudeva su quella tetra barbarie, l'incontro tra la vedova del lavoratore ucciso dalla Polizia ed il giovane poliziotto, testimoniano la saldatura che ogni giorno più solida lega il popolo ai lavoratori della Polizia ed indica quasi fisicamente la strada giusta per affrontare e risolvere la questione dell'Ordine Pubblico, chiudendo in una morsa, come in quella immagine della storia, i rigurgiti reazionari di chi non ha capito e disperatamente continua a non voler capire.

Gianni Orenco

Il resto è silenzio

«... E come potevamo noi cantare...».

Può iniziare anche così, citando i sublimi versi di Quasimodo, questo pezzo contro la violenza che coinvolge oggi un po' tutti, non ultimi gli stessi giornalisti che — almeno per noi — ormai da tempo, non scrivono note poetiche.

Anche loro colpiti da quest'ondata di odiosa delinquenza ideologica che sembra non aver fine; alcuni vedono in ciò un monito dei tempi difficili in cui viviamo, altri sostengono che colpendo la libertà di espressione si vuole stendere il silenzio su azioni ignominiose, ammantate di falsi ideali politici.

Pensiamo però che non sia questo il metodo migliore per giungere allo scopo: non basteranno intimidazioni del genere per generare la paura in coloro che ancora credono nelle istituzioni e nell'ordine precostituito.

Gli stessi Organi di Polizia, coinvolti in queste vili aggressioni, stanno dando prova del loro attaccamento a questa Repubblica democratica che ogni giorno rischia di venir calpestate ed avvilita.

Ne abbiamo fatto le spese noi pure, Vigili Urbani di tutta Italia, soggetti a episodi di violenza talmente efferata e barbara da non sembrare frutto di una mente umana; anche noi continueremo la nostra silenziosa opera a favore di chi mostra di credere ancora in certi valori umani e sociali.

Chi colpendo noi, le Forze di Polizia o gli organi di stampa crede di aver via libera per portare il caos nella società italiana minandone i principi costituzionali, ha già fallito il suo scopo in partenza.

Pieghiamo il capo deferenti alle vittime innocenti di tanta barbarie, e partecipiamo al dolore delle famiglie provate da tanti lutti assurdi.

Per gli strumenti docili e passivi di queste mostruosità non abbiamo sufficiente disprezzo da esternare. A questa massa di farneticanti «eroi» diciamo con Shakespeare: «Il resto è silenzio».

Carlo Amigoni



UN NUOVO SPORT PER GLI INGLESI — Una istruttrice australiana di sci ha recentemente presentato un nuovo tipo di sci, meglio conosciuto nel campo sportivo come il «grass-ski». E' uno sport che, pur mantenendo le caratteristiche dello sci invernale, viene praticato su qualsiasi terreno: lo sci è sostituito da una specie di cingolato che permette di lanciarsi con tutta sicurezza nelle discese erbose.

Sotto la pioggia insistente l'uomo — quasi patetico nella sua staticità — assomiglia sempre più ad un salice piangente; l'acqua gelida gli sferza la faccia attanagliandogli tutti i muscoli mentre il vento di tramontana gli si infiltra sotto l'impermeabile, gli stivali e l'elmetto, trasformandolo poco a poco in un ghiacciolo insensibile.

Più che un vigile (stipendio anzi, mi correggo, sussidio mensile sulle 280.000, n.d.r.), sembra uno spaventa passeri: ritto sulla pedana, le braccia tese quasi ad abbracciare i piccoli passanti che frettolosamente — imbucati da madri amorose in variopinte sciarpe e mantelle — affrettano il passo verso la vicina scuola materna.

Poco più in là, due spazzini, armati di robuste scope, ramazzano alacremente la strada: anch'essi, poveri reietti, in un Comune padronale ed avaro, sono alla mercé degli elementi.

Passa, altezzoso e pimpante un autobus dell'AMT, fradicio d'acqua; all'interno il conducente ed il bigliettario automatico: stipendio principesco il primo, lo stomaco ben lubrificato: il secondo anche se la pancia è vuota di monete (chi credete paghi il biglietto sulle linee urbane, oggiogiorno?, n.d.r.). Lo sguardo protervo dell'automedonte corre al vigile e pare di coglierlo un guizzo di commiserazione.

Vi è un saluto da parte dell'autista ma è di autosufficienza: si sa, che non corre buon sangue tra di loro anche per via delle ottime «biro» che il Comune fornisce e che, guarda caso, scrivono anche sotto la pioggia battente.

La «silhouette» dell'autobus è appena guizzata via che ecco apparire un trionfo mezzo dell'Amlat; il conducente e l'operaio specializzato in consegne a domicilio sono troppo impegnati nei casi loro per avvedersi in tempo che l'automa che dirige il traffico ha cambiato posizione per dar via libera all'altra corrente e, nello stesso tempo, fare un po' di ginnastica prima che il muscolo si atrofizzi.

Rapida frenata, gelata di sangue del povero vigile che già pensa di dover fare da parte passiva e defunta in un incidente stradale. Il mezzo sculetta e dal suo posteriore: plo, plo, plo... rotolano sulla strada alcuni contenitori di genuino latte civico. Certo, se il tempo fosse stato asciutto l'operaio addetto si sarebbe anche attardato a richiudere il portellone

Realtà romanzesca:

A Cesare quel che è di Cesare...

senza neanche chiedersi se, mansionario alla mano, sia un compito che gli compete. Ma, buon dio (minuscolo, fa tanto laico, n.d.r.), per 400.000 lire il Comune non pretenderà anche di queste sottigliezze organizzative. Quindi, se gli va bene, è così, altrimenti, sfoderiamo i delegati...

Il mezzo, tutto gocciolante d'acqua si è già allontanato prima che il povero pellegrino ambulante, cioè il vigile, possa scendere a raccattare le minuscole scatolette contenenti il buon latte pastorizzato civicamente.

«Pazienza — sentenza il tapino — vorrà dire che ci ho racimolato un cappuccino gigante: speriamo passi Panarellol!».

Tra il turbinio dell'acqua e i sibili del vento arriva sul posto un motocarro della sovrana azienda propagatrice di elementi gassosi per riscaldamento ed erogatrice di acqua (tout court: l'AMGA); a bordo due galantuomini (stipendio approssimativo attorno alle 450.000, gratifiche e straordinari a parte, n.d.r.), in pieno assetto di lavoro: tuta impermeabile a prova di palombaro, cappuccio da nocchiero, guanti, strumenti di varia natura. L'operazione sta per scattare: si attende solo che cessi di piovere. Sarà un'attesa estenuante e spasmodica che si protrarrà fino alle ore 20, allorché i due stanchi e felici si avviano verso la sede faraonica dell'Azienda poco prima della parola fine che appare a carattere di scatola a siglare questo breve filmato. Nel quale, sia subito chiaro, abbiamo caricato ad arte qualche elemento per colorire il pezzo. Di autentico nella storia sceneggiata ci sono, spicciolo più spicciolo meno, gli stipendi delle persone nominate.

Tutto questo — com'è di drammatica precisare nelle storie a sorpresa di ottocentesca memoria — accadeva nell'anno del signore 1976 nella Superba, altrimenti detta la Dominante, owerossia Genova.

Poi, con un netto colpo di spugna avvenne un fatto importante: a furor di voto vi fu la cacciata della «cricca» che fino ad allora aveva sgovertato la Città; la «Giunta rossa» da una parte ed i delegati dall'altra sanarono tutte le storture e diedero, come si suol dire a Cesare quel che è di Cesare: vale a dire VENTITRE' COLTELLATE!

«Nip»

RISPOSTE ERMETICHE DI ROBERTO DI ROSA

Assessore, parliamoci chiaro!

a cura di Gianni Lizzio e Nicolò Picasso

Sotto il titolo «Lo stipendio è in pericolo» apparve nel numero precedente un'intervista all'Assessore al Bilancio, Franco Monteverde; come ricorderanno i lettori, il nostro interlocutore aveva obiettato che alcune domande rivoltegli — a cui non aveva dato risposta e che noi avevamo comunque pubblicato — erano di pertinenza dell'Assessore al Personale Roberto Di Rosa. Ecco come l'interessato ha risposto ai nostri quesiti.

*

1) Ritene equie le attuali retribuzioni del personale, alla luce dei programmi di ristrutturazione dei servizi comunali che consentano un migliore impiego del personale stesso, tenendo anche conto del grado di professionalità acquisito da certi settori?

Non v'è dubbio che negli ultimi tempi sia venuta maturando, anche a livello delle amministrazioni locali, una maggiore consapevolezza verso i problemi della riforma dell'organizzazione e delle procedure amministrative e del loro rapporto con le questioni attinenti al trattamento economico e normativo del personale.

Si tratta di problemi che vanno affrontati non solo sul piano dell'efficienza organizzativa, ma in termini politici, con riferimento alle nuove funzioni ed al ruolo degli Enti Locali nel quadro rappresentato dall'istituzione delle Regioni, dall'attuazione della legge 382/1975 sull'organizzazione della Pubblica Amministrazione e dalla legge 278/1976 sul decentramento comunale.

Non v'è dubbio che questo processo di riassetto democratico delle istituzioni debba passare attraverso una modifica sostanziale degli apparati burocratici e dell'organizzazione del lavoro all'interno degli Enti Locali.

L'aver introdotto, in applicazione dell'accordo del 1973 ANCI-Sindacati, il ruolo unico, i livelli funzionali-retributivi, l'onnicomprendività delle retribuzioni, la mobilità del personale, la modalità del concorso generalizzato, costituisce una prima significativa risposta all'esigenza di trasformare il ruolo del pubblico dipendente e di renderlo più corrispondente alle attese della collettività.

E' stato avviato un processo che, se non risolve in modo soddisfacente tutti gli innumerevoli e complessi problemi, e, tra questi, quello dei livelli retributivi dei dipendenti degli Enti Locali, pone, tuttavia, le premesse indispensabili per una loro graduale soluzione.

2) Non ritiene che le retribuzioni dei dipendenti degli Enti Locali dovrebbero essere equiparate a quelle dei dipendenti degli Enti Pubblici, Statali, Parastatali, ecc., e marciare di pari passo?

Ritengo che debba essere concretamente affermata una linea di ten-

denza che porti alla graduale perequazione dei trattamenti economici e normativi esistenti in tutta l'area del Pubblico Impiego.

Occorre innanzitutto recuperare un giusto rapporto tra funzioni, lavoro svolto e retribuzioni in tutta l'area della Pubblica Amministrazione. Ciò, oltre ad eliminare vistose ed ingiuste disparità, potrà consentire una più corretta valutazione del rendimento complessivo del lavoro dei pubblici uffici.

E' inoltre necessario proseguire nell'opera di risanamento degli squilibri tra busta paga nominale e stipendio reale, confermando ed estendendo a tutti i livelli il principio della onnicomprensività della retribuzione.

Fonte di sperequazione è anche la diversità degli istituti normativi (orari di lavoro, numero delle mensilità, scatti di anzianità, trattamenti di liquidazione e di quiescenza, ecc.) all'interno della Pubblica Amministrazione e degli Enti Pubblici nelle Aziende Municipalizzate ed in quelle autonome, e fra questi e gli altri settori, oltre a forme di remunerazione indiretta (attraverso facilitazioni tariffarie, indennità, rimborsi, agevolazioni varie ecc.) che alterano profondamente l'equilibrio e l'equità della remunerazione del lavoro in tutto il Paese.

Mi auguro che l'iniziativa del Parlamento, attualmente in corso di attuazione, di condurre un'indagine sulla cosiddetta «giungla retributiva», possa offrire un utile contributo per andare con la necessaria gradualità ad un superamento delle attuali sperequazioni.

Va comunque registrato come un fatto positivo e coerente con una linea di perequazione, l'accordo raggiunto tra il Governo e la Federazione CGIL - CISL - UIL e che ha sbloccato le trattative per i rinnovi contrattuali delle singole categorie del pubblico impiego.

La fase successiva, quella del rinnovo dei singoli contratti — e quindi anche di quello dei dipendenti degli Enti Locali — costituirà un'occasione importante per fare ulteriori passi in questa direzione. Va comunque detto con grande fermezza che occorre andare verso un ridimensionamento degli organici, una più incisiva opera di qualificazione del

personale ed un aumento della produttività.

E' solo percorrendo questa strada e attuando la riforma della finanza locale in una visione unitaria della finanza pubblica, che, a mio giudizio, si potrà pervenire ad un riequilibrio dei trattamenti economici a favore delle categorie meno favorite. Di qui lo stretto collegamento che esiste tra i problemi del trattamento economico dei dipendenti degli Enti Locali e la battaglia che il sistema delle autonomie conduce per obiettivi di riforma finanziaria ed istituzionale.

3) Da calcoli effettuati da fonte attendibile, è stato calcolato che il costo medio del lavoro nel Comune di Genova è di L. 5 milioni medi-anno, mentre nell'AMT è di 8 milioni e nell'AMGA addirittura di 11 milioni. Se appare, secondo lei, logico porre rimedio a tale situazione enorme, quale correttivo suggerisce?

Il fenomeno della disparità di trattamento economico fra dipendenti comunali e dipendenti delle aziende municipalizzate (sempre a carico del bilancio comunale nella sua globalità) è un fenomeno complesso, sia per la struttura verticale ed orizzontale, sia per le cause della sua genesi e del suo successivo sviluppo.

Le vicende di questi ultimi tempi hanno posto viepiù l'accento su tali sperequazioni.

Non è facile fornire, in maniera organica, un quadro generale della cosiddetta «gerarchia retributiva» nell'ambito dell'impiego comunale; tuttavia i dati che elencherò permettono di farsi un'idea abbastanza concreta delle dimensioni del fenomeno.

Pochi dati bastano a sintetizzarlo.

Il costo medio di un dipendente comunale (compresi gli oneri riflessi) si aggira su 5.472.000 lire all'anno. In concreto il dipendente «tipico» si ritrova nella busta-paga, e quindi al netto, non più di 3.500.000 lire annue.

E' opportuno dai dati medi scendere più al concreto. Un bidello oggi percepisce (tenuto conto di un'anzianità media e di quote di aggiunta di famiglia per un figlio) un trattamento annuo pari a 3.156.958 lire l'anno; il vice segretario generale (vertice della burocrazia comunale, in quanto il segretario generale è dipendente statale) guadagna, nell'anno, al netto delle ritenute, 8.392.184 lire.

Il costo medio di un dipendente dell'AMLAT (sempre al lordo) sfiora i 9.000.000. Di poco inferiore il costo di un tranviere: 8.724.000; di gran lunga superiore il costo di un

dipendente dell'AMGA: oltre 13 milioni annui.

4) In quale misura incidono sul bilancio comunale le spese per il personale?

In base al bilancio preventivo recentemente approvato dal Consiglio Comunale sono previste entrate — nel corso del 1977 — per 107,2 miliardi ed uscite per 234,2 miliardi. Di queste, circa 70 miliardi costituiscono le spese per il personale.

5) Da parte di un considerevole numero di dipendenti comunali, viene lamentata la diversità di trattamento economico fra costoro ed altri lavoratori affini, quali, ad esempio, quelli dell'AMT, dell'AMGA, dell'AMLAT. Prescindendo dal discorso ormai logoro sulle origini della diversità di trattamento, ritiene giusta questa sperequazione? Quando si arriverà (in termini di tempo) ad una giusta equiparazione delle retribuzioni? In caso contrario, quali difficoltà si frappongono a questo traguardo?

Il divario tra il trattamento eco-

che spesso accompagnano l'esposizione di questa situazione e che portano inevitabilmente ad una divisione e contrapposizione tra lavoratori, allontanando nel tempo la soluzione di un problema che certamente esiste e che non può più a lungo essere rinviato.

Rispondendo alla domanda numero 2, ho detto della linea di perequazione che va affermata in tutta l'area del pubblico impiego attraverso la contrattazione triennale che, giova ricordarlo, è conquista recente dei pubblici dipendenti e neppure acquisita definitivamente.

Per quanto attiene più specificatamente i trattamenti dei dipendenti delle aziende municipalizzate, come è stato ricordato, sono frutto di una logica contrattuale del tutto autonoma e diversa rispetto all'area del pubblico impiego anche se gli oneri finanziari ricadono per intero sui bilanci dei Comuni.

E' comunque indispensabile che, innanzitutto, l'ANCI esprima una sua presenza in sede di rinnovi con-

Alcune misure immediate si possono, e, a mio avviso, si debbono prendere, e in questo senso deve essere diretta l'azione delle Pubbliche Amministrazioni e dei Sindacati Confederali.

Nell'ambito di una impostazione generale del problema va perseguita una perequazione orizzontale tra i settori del Pubblico Impiego; la priorità va data ai livelli retributivi più bassi, per migliorarli; occorre limitare fortemente l'espansione dei livelli retributivi, pensionistici e previdenziali più elevati; è necessario mettere ordine nella parte mobile dello stipendio, specie nelle competenze accessorie per impedire agevolazioni, facilitazioni tariffarie, indennità più o meno mascherate, ecc.

Si tratta di misure che non risolverebbero il problema nel suo complesso, ma che, intanto, contribuirebbero a bloccare una situazione di effettiva sperequazione.

Questo perché perequare significa considerare situazioni o salari e indennità — che costituiscono aspetti scandalosi del sistema — come una mèta non da raggiungere, ma da rivedere, da circoscrivere, da ridimensionare, occorrendo, e gradualmente, a qualunque livello essi si trovino. Perequazione significa anche giusto equilibrio delle retribuzioni, a parità di prestazioni e orario di lavoro, in una visione complessiva dei livelli salariali dell'insieme dei lavoratori, della produttività realizzata e dell'efficienza dei servizi prestati.

7) Alla luce delle odierne retribuzioni, esprima un giudizio sul «lavoro nero» prestato giocoforza da vaste fasce del personale civico.

E' noto che il nostro Paese è sede di una imponente diffusione del lavoro a domicilio come «lavoro occulto», «seconda attività», ecc. Non esistono dati ufficiali, ma si ha la sensazione che la dimensione raggiunta dal fenomeno in Italia sia eccezionale.

Il «lavoro nero» è, purtroppo, una realtà negativa, che non può essere giustificata neppure con la considerazione della inadeguatezza delle retribuzioni di taluni settori del pubblico impiego. Le ripercussioni negative sull'occupazione — ad esempio — sono notevoli. E' recente la presa di posizione dell'Associazione Artigiani di Genova che stima il lavoro nero pari al 40 per cento dell'attività che richiede una prestazione artigianale. E' una cifra veramente alta, per una gamma vastissima di lavori, facilitati talvolta da certe forme di orario che, in origine, costituivano una conquista del pubblico impiego a vantaggio del tempo libero e che, in realtà, successiva-

Un espediente tipicamente politico

(commento del direttore)

Se alla firma dell'Assessore al Personale — che sigla le risposte ai quesiti presentati — sostituissero quella di un qualunque sindacalista credo che, nella sostanza, il risultato non muterebbe tanto il linguaggio ermetico è permeato da frasi idiomatiche ed espressioni ormai abusate: onnicomprensività, livelli orizzontali e verticali, gradualità, giungla retributiva, ecc.

Tutte le argomentazioni addotte dal nostro interlocutore, più che chiarire i problemi postigli, sembrano sfuggirli accuratamente restando nell'indeterminato.

Parlare di gradualità di soluzioni, di perequazioni o dissertare sulla gerarchia retributiva nell'ambito dell'impiego comunale (citando cifre peraltro note) senza esprimere i termini dei correttivi da attuare per risolvere quest'orgia di cifre, è espediente tipicamente politico la cui validità interlocutoria lasciamo all'acume del lettore.

nomico dei dipendenti comunali e quello dei dipendenti delle Aziende Municipalizzate è, e non da oggi, argomento di vivace discussione e, in molti casi, di polemica anche esasperata.

Il problema è certamente divenuto oggi di grande attualità in relazione alla drammatica situazione finanziaria dei bilanci degli Enti Locali e della pressione su di essi esercitata dai disavanzi delle Aziende Municipalizzate.

Credo, tuttavia, che la questione non debba essere sollevata nei termini qualunqueistici o scandalistici

trattuali capace di perseguire una linea di graduale perequazione.

Infine, va salutato come un fatto positivo che si inserisce in una linea generale di perequazione dei trattamenti, l'accordo raggiunto tra Confindustria e Confederazioni Sindacali sulla revisione delle «scale mobili anomale» e che interessa, tra le altre categorie, anche i dipendenti delle aziende municipalizzate.

6) Se la Civica Amministrazione è sensibile a questo problema, dica quali posizioni intende perseguire.

Non v'è dubbio che la soluzione del problema comporti tempi lunghi.

La galleria di Reno Cataldi



OPINIONI

PIRRI, CHE FACESTI...

I giorni passano, gli avvenimenti si susseguono con ritmo incalzante, la cronaca giornaliera ci dà un resoconto più o meno esatto di ciò che il cittadino è costretto a subire: catastrofi, assassini, rapimenti, uno Stato che non riesce più a fare il suo dovere; guarda attonito e sgomento il nascere, l'evolversi e il morire di trame dai più svariati colori ed è ormai convinto che tutto ciò fa ormai parte del suo quotidiano ritmo di vita.

Però a volte capita che, in conseguenza di ciò, i nostri mezzi di informazione, avendo bisogno di sottrarre, in qualche modo, «l'uomo della strada» da questa cappa che grava opprimente su ognuno di noi, si serva, a volte, di notizie che raggiungono il livello di pettegolezzo da lavandaie (le femministe mi scusino del paragone).

E veniamo al fatto in questione: il collega Pirrera, per aver applicato uno dei tanti articoli che fanno parte del nostro bagaglio di lavoro, dove codici e regolamenti sono una parte essenziale, ha avuto per alcuni giorni il suo attimo di notorietà facendo passare in tal modo in sordina (quantomeno nella cronaca cittadina) un'altra banale notizia: il fatto che un collega di Milano sia stato assassinato nello svolgimento del suo lavoro.

E' stato un avvenimento eccezionale: giornali come il Secolo XIX, la Gazzetta del Lunedì, il Giorno, la Notte, la Stampa, Famiglia Cristiana, il Monello, ecc., ed infine la TV italiana, quella svizzera, radio Montecarlo, Gazzettino della Liguria, hanno dato spazio nelle loro cronache, usando a volte toni che rasentano la mortificazione dello spirito e della buona volontà, facendo apparire il Filippo a volte come un eroe, a volte come un "pappagone", a volte come colui che, con penna fiammeggiante, sia sceso sulla terra a mettere ordine nelle umane cose.

Una contravvenzione, una semplice contravvenzione, più che regolare e lecita, ha suscitato tutto questo scalpore, facendo in modo che il contravvenuto, data la sua attività, abbia avuto una bella pubblicità gratuita e il contravventore? battute ironiche, critiche non troppo amichevoli sia da parte di cittadini, sia di parenti, sia da parte di colleghi e



VIGILE CHE FA PIPÌ

«dulcis in fundo» è dovuto altresì comparire davanti al Pretore a giustificare il suo operato.

E in tutta questa piccola babilonia il nostro Comando che ha fatto: niente, niente e ancora niente!!! E' più giusto, è più logico dare dei freddi bilanci di fine anno, piuttosto che sprecare una parola od un rigo per un suo agente? Non si dice di avalare un operato di cui non sono necessarie giustificazioni, ma quantomeno penso che sarebbe stato più umano far sentire al collega, in qualche modo, che in quella sua personale battaglia contro la pubblicità (a volte non sempre gradita, dato che non siamo degli attori) non era solo; forse un semplice trafiletto su uno dei giornali in questione avrebbe troncato sul nascere una polemica che, dati i tempi attuali, non era degna di comparire nemmeno su un libello.

A volte penso che nel nostro mestiere, dove la funzione principale è fare da cuscinetto tra l'applicazione rigida dei codici e dei regolamenti esistenti e le reali esigenze dei cittadini, una certa forma di buona volontà è mal ripagata e quindi tanto vale adottare, come regola di vita, il detto «vivi e lascia vivere».

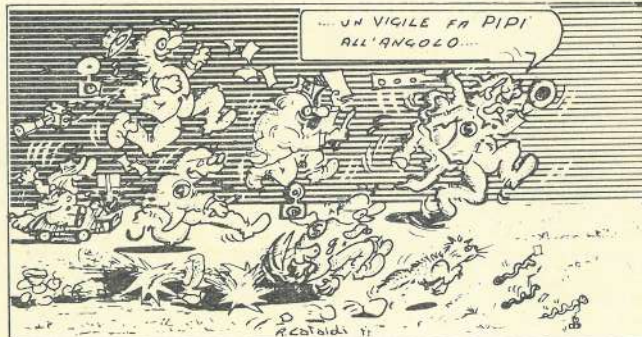
Caro Pirri, tutto sommato non sei stato giustamente apprezzato; pazienza, abbi fede, non credo che il sommo Dante ai suoi tempi abbia avuto vita facile, però credo fermamente che almeno lui, da un qualche girone della sua Commedia, ti stimera.

Cordialmente.

Gian

La stampa cittadina e nazionale da un lato, le emittenti televisive locali e straniere dall'altro, hanno dato ampio — fin troppo, a nostro giudizio — resoconto sul «caso Pirrera» perché da queste pagine, ancora una volta, se ne richiamino gli elementi sommarî.

Al di là delle speculazioni scandalistiche alimentate da certi organi — definiti, a torto, di informazione — torniamo sull'argomento per ospitare le opinioni di due colleghi.



NULLA DI «ECCEZIONALE»

Volendo aggiungere un breve commento al garbato scritto del collega Giandolfi — mi auguro che questo rappresenti l'inizio di una lunga collaborazione alla redazione del giornale — partirei confutando una frase contenuta nel testo che ritengo inesatta; non è vero, infatti che «...il Comando non ha fatto niente...» perché — pare, anche se la voce è ufficiosa — che, non appena, la notizia giunse a Palazzo, la domanda sia stata: «Il vigile aveva il sottogola?».

E buon per lui (e mal per l'altro) che Pirrera fosse a posto, altrimenti un rapporto non glielo risparmiava nessuno.

Il fatto accaduto al collega non ha nulla di ECCEZIONALE come si potrebbe pensare e, tutto sommato — non se ne dolga l'amico Pirrera — gli è forse andata bene così, vista la clamorosa e non ancora sopita gaffe fatta dal Comando in occasione dell'accusa crociata dell'estate scorsa sulla stampa cittadina. Come ognuno ricorderà, in quel clima di linciaggio morale contro un altro collega, il Comando — anziché chiarire che il vigile agiva in base alla Legge e secondo precisi ordini di servizio — preferì buttare benzina sul fuoro rilasciando dichiarazioni paradossali.

Se ha avuto un battage meno acceso e fastoso, il caso Pirrera ha però conosciuto uno sviluppo a livello nazionale del tutto opinabile ed inammissibile.

Come vigili urbani siamo dei lavoratori impegnati in un preciso settore operativo per poco più di un quarto di giornata; come persone fisiche non abbiamo rinunciato al nostro nome né, tantomeno, alla nostra «privacy»; dopo il servizio, la serenità della nostra famiglia ed un sacrosanto anonimato, ci stanno a cuore e nessuno può infrangerne i limiti; riteniamo — fatte le debite eccezioni — di non essere persone a caccia di gratuita pubblicità, non siamo, né vogliamo essere considerati personaggi pubblici sui quali riversare gli umori e le frustrazioni private di alcune categorie di persone nevrotiche e socialmente inqualificabili.

Se il Comando disattende questo dovere ed omette di tutelarci, balzano evidenti alcune conclusioni: o si «tira a campare» oppure per fare le «bollette» — che nella logica chiusa e superata del Comando restano l'unico parametro per valutare il rendimento e la serietà del vigile — bisogna aprire la «caccia» su selvaggina meno pregiata: operai metalmeccanici, portuali, cittadini che per condizione sociale non godano di influenti amicizie fra gli appartenenti alla stampa; ergo, non cercate baldi ed atletici giovanotti di buona famiglia che denunciano insospettabili vizi cardiaci, né sgrammaticati bottegai.

In tutto ciò vi è l'amara constatazione che se un'epoca è finita, un'altra non è ancora iniziata: siamo in una fase di vacanza, di vuoto, anzi di sottovuoto che — se non fossimo convinti progressisti — potrebbe farci rimpiangere il passato.

Un cambiamento però si è notato e di questo occorre dare atto: se prima i vigili venivano schierati agli incroci lungo l'itinerario Foce - Piccapietra e viceversa, ora lo spiegamento è lungo la direttrice Carignano - Piccapietra e ritorno: il che, ci riporta alla memoria le peregrinazioni delle famose vacche del triste ventennio.

Se sperare in una «nuova epoca» può rappresentare, per ora, un'utopia, possiamo almeno auspicare che «il prossimo» — per sua e nostra comodità — trovi alloggio nella stessa via Pammatone e, come i suoi predecessori sia tutto casa e lavoro e, quindi, senza imprevisti, perché, nel malaugurato caso abitasse, poniamo, a Sestri, riuscisse ad immaginare il lavoro? Si dovrebbe coordinare un'azione combinata tra le Sezioni territoriali del centro-ponente e la Sezione Automezzi con i necessari rinforzi — data la pernicioso carenza di organico — per schierare le vacche — pardon, i vigili — sugli incroci dell'itinerario.

Gil

PARLIAMOCI CHIARO!

(seguito da pag. 7)

mente, hanno travisato il fine originale.

Il giudizio, pertanto, pur con tutte le attenuanti da ricercarsi — ma non sempre — nell'esigenza di incrementare i proventi insufficienti del primo lavoro (che è, però, quello che assicura il trattamento di malattia e garantisce la pensione) deve rite-

nersi — da un punto di vista generale — completamente negativo per le pesanti conseguenze sia sul piano collettivo, sia dal punto di vista del singolo individuo, che, molte volte, si sottopone ad un logorio fisico che, nel lungo andare, non potrà non farsi sentire.

Tale giudizio non esime, ovviamente, le Amministrazioni Pubbliche dall'impegno di eliminare o, quanto meno, ridurre quelle «sacche» di personale retribuito in misura tale da non consentire un'esistenza dignitosa.

LE PRIMULE ROSSE

Si dice spesso che tutto va male, il vigile non è più ligio come prima, la responsabilità di ogni male sembra ricercare un unico capro espiatorio: il "cantuné"!

Che dire allora delle « primule rosse » (il colore, sia chiaro, non ha alcun concetto ideologico) che trincerati dietro grandi scrivanie, inamovibili, sono solo pronti a dare ordini — mai esempi! —, a lanciarsi in dure polemiche senza scendere mai in campo, a verificare « de visu » com'è il clima in prima linea.

Quelle poche volte che abbiamo il piacere di simili compagnie è solo per compiti che non implicano alcun rischio e potrebbero benissimo essere esplicati da un vigile un po' più sveglio.

In tanti anni — tanto per esemplificare — che siamo stati al Centro di Smistamento, 24 ore su 24, non abbiamo mai avuto il piacere di vedere un brigadiere o un ufficiale; e, se per avventura, giungevano a tanto ardire, arrivavano scortati da altri vigili: certo il rischio era maggiore di quello previsto per controllare la larghezza di uno scavo; abbiamo tuttora servizi incomprendibili: due vigili di notte ai palazzi e, magari, per un furto all'asilo di San Francesco viene impiegato un solo vigile.

Qualche brigadiere risulta sempre oberato di lavoro e quindi, secondo lui, non può seguirvi sulla strada. Responsabilità? Quali? Quella, forse, di registrare i compiti svariati che ciascun vigile deve espletare. Così si dirige una Sezione? Compiti ingrati? Macché: è facilissimo! Si prende un vigile gli si danno degli ordini e gli si propinano dei consigli paternalistici. Poi, se tutto va storto, sarà sempre facile trarsi d'impaccio. Basterà dire che il vigile ha agito male, con poca diplomazia, ecc.

Questi alcuni dei motivi che generano il lassismo che ci sta attanagliando. La nostra è la scuola produttrice di "lavativi" più efficiente che esista. Una conduzione così è il toccasana per togliere ogni volontà, ogni senso del dovere a chiunque abbia ancora il potere di conservare uno sprazzo di dignità e di amore proprio.

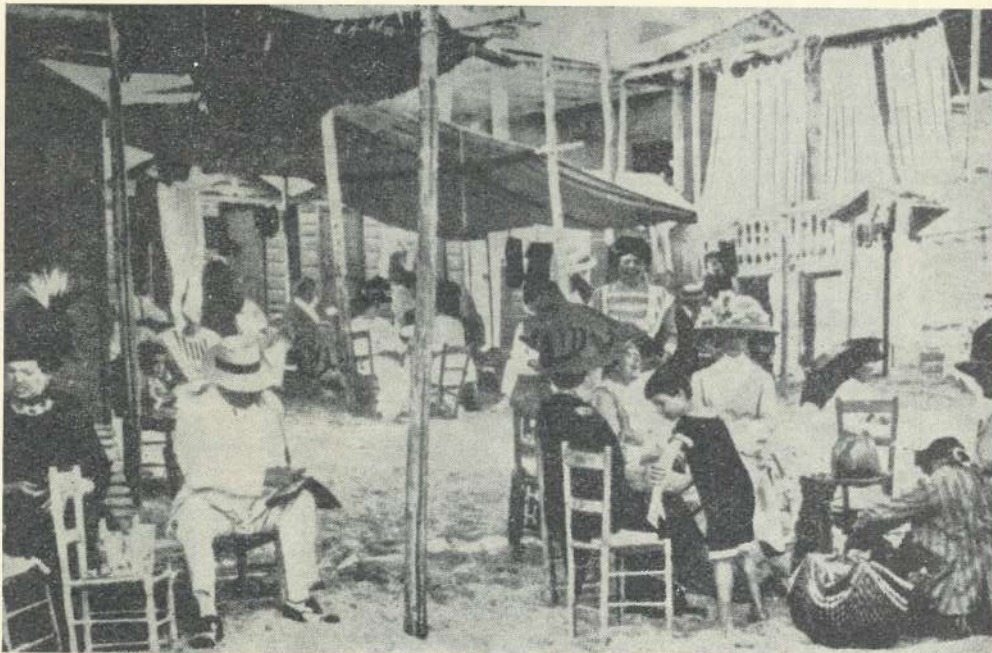
Sono pochi i sottufficiali e gli ufficiali che vengono a rendersi conto personalmente dei vari problemi: gli altri preferiscono usare il telefono o la portatile; in tal modo sono sicuramente esclusi da situazioni imbarazzanti.

La promozione per costoro non sarà mai il mezzo per accrescere il prestigio del Corpo mettendo a disposizione degli altri l'eventuale bagaglio di esperienze accumulato ma la mèta da raggiungere per togliersi dalla strada e dalle sue incognite.

E' più facile pretendere dagli altri che dare dimostrazione delle proprie capacità.

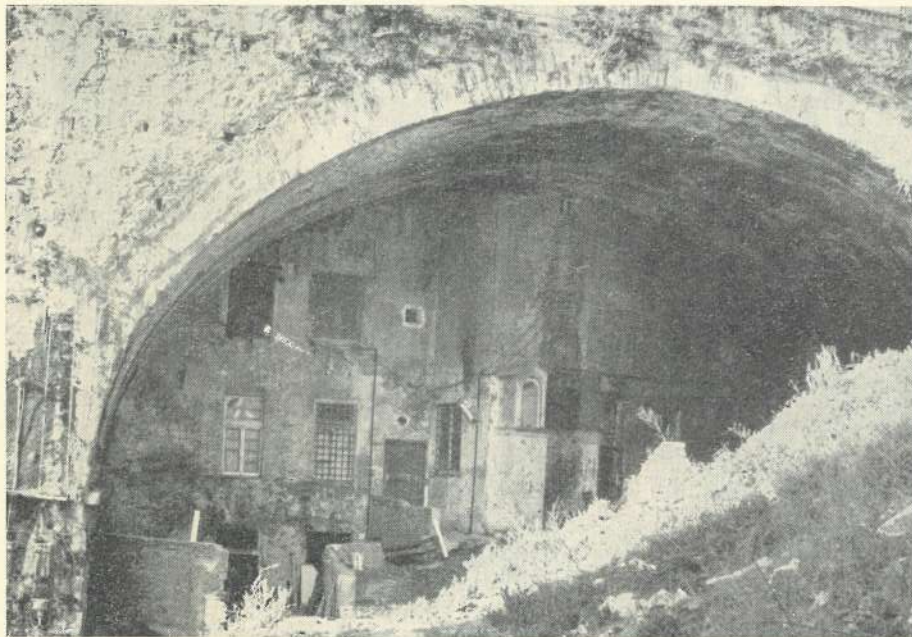
Che i sottufficiali si uniscano a noi sulla strada più spesso: vedranno presto i risultati. Il generale Rommel soleva dire: « Il

Vecchia Genova ...



SAMPIERDARENA 1905 — Signore eleganti che sfoggiano gli ultimi modelli e qualche cappellino estroso, signori in doppiopetto e cravatta con la paglietta e le ghette: la foto parrebbe cogliere il momento animato di una scampagnata nei dintorni di Genova. Ma, attenzione: il bimbo in primo piano indossa un costume da bagno e tutta la brigata sta godendo i frutti di una timorata balneazione dalla quale sono ancora esclusi i monokini, i tanga e la tintarella.

... che scompare



GENOVA 1977 — Era questo, fino a qualche decennio fa, il punto di incrocio di due fra i più vecchi quartieri della città; a sinistra, per una ripida Scala Santa si scendeva nel popoloso quartiere de « a Maen-na » (la Marina), ai piedi del ponte di Sarzano mentre prendendo a destra si raggiungeva l'altro pittoresco quartiere de « a Cheullia » (il Colle). Il luogo — che gli abitanti definivano argutamente « sotto a-o ponte che stissa » per le molte infiltrazioni d'acqua — è rimasto l'unico superstite di una vasta opera di demolizione prevista dal Piano Regolatore. Auguriamoci che i risultati non siano un'enesima occasione mancata di rinnovamento urbanistico e architettonico, così com'è accaduto alla zona di Piccapietra.

L'AGGIORNAMENTO DELLO STATUTO DELLA S.M.S. E' UN'ESIGENZA DI CUI SI PARLA DA DIECI ANNI

RINNOVARE LO STATUTO: CI SIAMO RIUSCITI?

Apprestandosi al termine del proprio mandato, il Consiglio Direttivo ha presentato al Referendum dei Soci il nuovo testo dello Statuto della S.M.S. che pubblichiamo in queste pagine.

Prescindendo dai risultati conseguiti il Consiglio dimissionario è convinto di aver assolto un compito la cui portata costituirà un cardine per il futuro assetto della Società.

Rimandiamo ad altra occasione l'esame dei molteplici aspetti innovatori — introdotti sul corpo del precedente Statuto — ed i motivi che ci hanno indotto a tale lavoro.

RISULTATI DEL REFERENDUM

— Soci effettivi	840
— Soci votanti	633
— Favorevoli	577
— Contrari	56

LE PRIMULE ROSSE

(seguito da pag. 9)

carro del Comandante in testa, quale esempio da seguire!».

Da noi, si fa esattamente l'opposto. Ci si lamenta se il vigile non era bene in vista al posto fisso senza curarsi se, putacaso, era dietro l'angolo alle prese con un delinquente. Due vigili insieme: quale oscurità! Magari stanno eseguendo un'operazione di concerto ma poco importa: il fine non giustifica la loro vicinanza. Dovranno tenersi a debita distanza quasi fossero contagiosi!

Un'altra bolla da sfatare è l'impossibilità di un sottufficiale di dirigere contemporaneamente una Sezione e operare sulla strada a fianco dei vigili dal momento che una, sia pur ristretta, schiera di graduati dimostra che ciò è possibile. Ora se costoro trovano il tempo per operare in entrambi i settori di competenza non si riesce a comprendere come altri mendichino scuse per agire all'opposto.

Che il Comando incominci ad operare su questi rami secchi e vedrà che l'intera scala gerarchica darà ancora frutti, zelo ed entusiasmo.

E' l'esempio che conta. Occorre stroncare gli imboscamenti ingiustificati. A cominciare dal Comando!

Ci vogliono i fatti, le prediche non bastano. Solo così si potrà ottenere da ognuno la serietà e la coscienza sufficienti. Basta coi clientelismi. Fuori i campanari!

E' risaputo che i malanni nella nostra organizzazione se esistono alla base proliferano ed attecchiscono rapidamente al vertice: è qui, più che altrove, che le «primule rosse» vivono indisturbate, irridendo chi lavora o si crea dei complessi di colpa, in realtà inesistenti.

c.c.

Titolo I

COSTITUZIONE E SCOPI

Art. 1 — La Società fra Vigili Urbani del Comune di Genova, fondata a Genova il 1° gennaio 1904, viene denominata «Società di Mutuo Soccorso fra Vigili Urbani di Genova».

Regolano la vita della Società il presente Statuto e le deliberazioni degli Organi Sociali.

Nel mese di gennaio di ogni anno, per celebrare la ricorrenza della fondazione, avrà luogo la Festa Sociale.

Art. 2 — La Società ha lo scopo di:

- elevare moralmente, culturalmente e fisicamente ogni singolo socio e l'insieme collettivo;
- provvedere a regolare e disciplinare il reciproco aiuto e promuovere la solidarietà nelle disgrazie dei componenti il sodalizio;
- cementare, attraverso la vita associativa di carattere unitario, i vincoli di solidarietà fra i soci e favorirne l'impegno civile e sociale;
- favorire fra i soci la conoscenza, il rispetto e la difesa dei principi democratici ed antifascisti della Costituzione Italiana, quale fonte ispiratrice delle Leggi della Repubblica e base dei rapporti fra i cittadini e le istituzioni, per raggiungere la crescita democratica, sociale e culturale dei soci;
- rendere al socio che decede convenienti onoranze funebri e dare alla famiglia del defunto l'aiuto previsto dal titolo XIII del presente Statuto;
- dare al socio, che si trovi in particolari condizioni, quell'aiuto che possa lenirne il bisogno;
- incitare i soci al risparmio ed alla assicurazione dei domani loro e delle proprie famiglie.

A tali fini, opera mediante iniziative sociali, culturali, ricreative e sportive gestite direttamente dai soci, attraverso gli organismi sociali.

Per attuare quanto forma l'oggetto del presente articolo, è facoltà del Consiglio Direttivo della S.M.S. di disciplinare la vita del sodalizio nelle sue molteplici manifestazioni ed attività con successivi Regolamenti, in armonia con i principi dello Statuto.

Art. 3 — La Società, per garantire la propria funzionalità e favorirne lo sviluppo, potrà aderire a tutte quelle Associazioni o Enti che possano identificarsi con i propri fini sociali, svolgendo qualunque attività connessa ed affine agli scopi fissati dal presente Statuto nonché compiere tutti gli atti necessari a concludere ogni operazione contrattuale di natura immobiliare, mobiliare e finanziaria utile alla realizzazione degli scopi medesimi.

La Società non persegue fini di lucro.

Titolo II I SOCI

Art. 4 — La Società si compone di Soci: effettivi, onorari e benemeriti.

Art. 5 — Possono essere Soci effettivi tutti coloro che appartengono al Corpo VV.UU. di Genova. I soci effettivi sono tenuti al paga-

mento di un contributo sociale fissato in lire 1.000 mensili; detto contributo è suscettibile di variazioni a seconda dell'evolversi della situazione economica: ogni sua modifica dovrà essere deliberata dall'Assemblea dei Soci.

I soci effettivi vengono nominati dal Consiglio.

Art. 6 — Sono soci onorari quelle persone che con il loro particolare appoggio morale e finanziario concorrono all'incremento della Società. I soci onorari vengono nominati dall'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio.

Art. 7 — Sono soci benemeriti quelli collocati in pensione; alla cessazione dal servizio, gli stessi perdono il diritto ai sussidi e prestiti conservando quelli previsti dall'articolo 69 del presente Statuto, purché residenti in Genova.

La Società assegna al socio pensionato una medaglia-ricordo in argento.

Titolo III NORME PER L'AMMISSIONE, LE DIMISSIONI, LA SOSPENSIONE, LA CESSAZIONE E L'ESPULSIONE DEL SOCIO

Art. 8 — L'appartenente al Corpo VV.UU. che intenda far parte della Società, deve inoltrare domanda scritta al Consiglio che delibererà in proposito e comunicherà all'interessato le sue decisioni.

La domanda dovrà essere presentata entro tre anni dalla data di assunzione al Corpo VV.UU. di Genova.

Trascorso tale termine, sarà ammesso a fare parte della Società purché versi le quote decorrenti dal precedente termine indicato.

Art. 9 — La domanda deve contenere la dichiarazione di accettazione dello Statuto Sociale, l'impegno di versare i contributi sociali, la somma di lire 5.000 quale partecipazione alla Cassa Prestiti ed i rimborsi dei prestiti nei modi fissati dal presente Statuto.

Art. 10 — La decorrenza di ammissione comincia dalla data di accettazione della domanda da parte del Consiglio.

Le dimissioni volontarie del socio decorrono un mese dopo la data di presentazione delle stesse al Consiglio: il socio dimissionario non sarà più riammesso.

Art. 11 — Cessano di far parte del Sodalizio i soci che cambiano di categoria o che vengono dispensati dal servizio.

Art. 12 — Il Consiglio ha il dovere di punire il socio qualora questi si rendesse responsabile di mancanze nei confronti della Società e dei membri della stessa.

Art. 13 — Le puzioni sono di tre specie:
— il rimprovero scritto riservato;
— il rimprovero scritto portato a conoscenza di tutti i soci;
— l'espulsione.

Art. 14 — E' data facoltà al Consiglio di applicare le sanzioni contemplate nei primi due casi previsti

dal precedente articolo mentre per l'espulsione la deliberazione del Consiglio dovrà essere ratificata con l'approvazione dell'Assemblea.

Il socio espulso non potrà più essere riammesso salvo deliberazione del Consiglio dei Proibiviri.

I socio espulso non avrà diritto a rimborsi di nessun genere ad eccezione delle quote versate a titolo di Cassa Prestiti.

Art. 15 — Il socio punito può ricorrere al Collegio dei Proibiviri entro trenta giorni dalla data di notifica della punizione.

Potrà pure ricorrere al Consiglio dei Proibiviri quel socio che si senta leso nei suoi diritti.

Per quest'ultimo ricorso, l'ammissione avverrà tramite il Consiglio. La decisione del Consiglio dei Proibiviri è inappellabile per entrambe le parti.

Art. 16 — Le mancanze per cui il socio può essere punito con l'espulsione sono:

- chi avesse pubblicamente denigrato la Società o calunniato i suoi membri;
- chi, incaricato di custodire od amministrare i fondi sociali, li converta in tutto o in parte a suo profitto;
- chi si rifiuti di attenersi alle norme dello Statuto Sociale;
- chi anche nella vita privata tenga un contegno riprovevole, e ciò risulti pubblicamente;
- chi per sua negligenza è moroso di tre mensilità;
- chi con qualunque mezzo inganni la Società onde trarne proprio beneficio.

Titolo IV GLI ORGANI DELLA SOCIETA' E LA LORO ELEZIONE

Art. 17 — Sono Organi della Società:

- 1) l'Assemblea dei Soci;
- 2) il Consiglio Direttivo;
- 3) il Collegio dei Sindaci;
- 4) il Consiglio dei Proibiviri.

Art. 18 — Il Consiglio Direttivo dura in carica tre anni così come il Collegio dei Sindaci.

Art. 19 — Il Consiglio dei Proibiviri è composto di:

- a) tre membri estranei alla Società;
- b) Presidente Sociale;
- c) un socio di fiducia del giudicando;
- d) del Segretario della Società, senza diritto di voto e per la sola compilazione del verbale di seduta.

Esso avrà carattere permanente per quanto riguarda i membri di cui alla lettera a), salvo deliberazione contraria dell'Assemblea ordinaria.

Detti membri saranno nominati, dietro proposta del Consiglio, dall'Assemblea indetta ogni tre anni per l'approvazione del nuovo Consiglio Direttivo. Il sistema di votazione sarà quello per acclamazione.

Art. 20 — Le elezioni saranno indette:

- a) dall'Assemblea ordinaria del secondo semestre del terzo anno di permanenza in carica del Consiglio;

GIUDICA TU STESSO!

- b) ogni qualvolta la metà più uno dei soci presentino una mozione scritta, firmata con tutte le firme leggibili, al Consiglio Direttivo;
- c) quando la metà più uno dei componenti il Consiglio siano dimissionari.

Art. 21 — L'Assemblea ordinaria che dovrà indire le elezioni, o quelle straordinarie convocate in seguito alla richiesta di cui al paragrafo b) e c) dell'articolo 20, provvederà alla nomina di una Commissione composta di cinque soci di cui almeno tre che abbiano già appartenuto ad una delle amministrazioni precedenti, compresa quella dimissionaria.

La Commissione compilerà una lista contenente quaranta nomi di soci effettivi, i quali, interpellati in proposito, abbiano accettato di essere inclusi nella lista stessa consapevole delle responsabilità che andranno ad assumere con l'eventuale elezione.

Il socio votante ha la facoltà di dare la preferenza a tutti i nomi che crederà opportuno purché non superino la metà più uno dei candidati, apponendo a fianco dei nomi prescelti un chiaro segno di preferenza.

E' facoltà del socio aggiungere altri nominativi di suo gradimento purché la somma dei voti espressi non superi nella totalità (nomi in lista e nomi proposti in alternativa) il numero di candidati da eleggere, indicato in calce alla scheda di votazione.

La metà più uno di coloro che a graduatoria avranno riportato più voti saranno eletti membri del Consiglio.

A parità di voti sarà eletto il socio più anziano per iscrizione.

Il socio eletto designato ad una carica non può rifiutarla. La lista dei candidati dovrà pure portare il nome di sei soci dei quali, i primi tre che avranno riportato il maggior numero di voti, formeranno il Collegio dei Sindaci.

Art. 22 — Gli eletti dovranno riunirsi, sotto la Presidenza di chi avrà riportato più voti, e provvedere di comune accordo, con il sistema della votazione segreta ed a maggioranza assoluta, votanti almeno i tre quarti degli eletti, alla distribuzione delle cariche che saranno le seguenti:

- Presidente
- Vice Presidente
- Segretario
- Vice Segretario
- Cassiere-Economo
- Vice Cassiere-Economo
- Responsabili Commissioni.

Titolo V OPERAZIONI ELETTORALI

Art. 23 — La Commissione di cui all'articolo 21, compilata la lista dei candidati dovrà:

- a) indire elezioni entro un mese dalla data dell'Assemblea, rendendone edotti i soci a mezzo di avvisi da inviarsi nei luoghi indicati nell'articolo 32, recanti la data e l'orario delle elezioni;

- b) annotare il nome e cognome di tutti i votanti;
- c) convalidare la scheda previa apposizione del timbro sociale e, alla presenza del socio votante, introdurla nell'urna;
- d) sigillare l'urna ogni qualvolta dovrà essere riposta e non riaprirsi se non nei locali ove si svolgono le operazioni elettorali, alla presenza dei soci che si trovino nei locali medesimi per adempiere al diritto di voto.

Il sigillo dovrà essere apposto con timbro sociale e con la firma di almeno la metà più uno dei membri della Commissione.

Quanto indicato nei commi b), c) e d) ha valore orientativo circa lo svolgimento delle operazioni elettorali, le quali, potranno, a seconda della necessità, svolgersi con altre modalità indicate dal Consiglio purché sia garantita la segretezza del voto, la libera espressione dello stesso e l'esercizio del diritto di voto al numero più alto di soci.

Art. 24 — La Commissione, a spese della Società, provvederà a fornire le schede di tipo unico.

Art. 25 — Terminate le votazioni, che potranno durare fino ad un massimo di otto giorni consecutivi, la Commissione provvederà all'apertura dell'urna ed allo spoglio delle schede, assegnando un voto ad ogni nome votato sulla scheda.

Allo scrutinio potranno assistere i soci che abbiano esercitato il diritto di voto.

Le schede votate e tutto il materiale elettorale verrà conservato nella sede sociale fino ad un anno dalla data delle elezioni.

Art. 26 — Fatto lo spoglio, la Commissione provvederà alla proclamazione dei Consiglieri, comunicherà agli eletti l'avvenuta nomina, interverrà alla riunione dei nuovi eletti, che procederanno all'assegnazione delle cariche sociali con le modalità fissate dall'articolo 22.

Tra il 20° e il 30° giorno dalla proclamazione degli eletti, la Commissione Elettorale dovrà presentare all'assemblea dei soci il nuovo Consiglio il quale, da questa data, assumerà pienamente la propria funzione.

Nei termini predetti, il Consiglio uscente provvederà all'ordinaria amministrazione.

Art. 27 — Le schede che contengano un numero di preferenze superiore a quanto stabilito nell'articolo 21 saranno annullate. Saranno pure considerate nulle quelle schede che non diano garanzia di segretezza di voto.

Titolo VI ASSEMBLEA DEI SOCI

Art. 28 — All'Assemblea dei soci è devoluto intero il potere deliberativo della Società purché le decisioni non siano in contrasto con il presente Statuto.

Art. 29 — Le Assemblee sono di due specie: ordinarie e straordinarie.

Art. 30 — Tutti i soci hanno il dovere morale di intervenire alle Assemblee.

Art. 31 — Ogni anno dovranno essere tenute due Assemblee generali ordinarie dei soci.

Art. 32 — Le Assemblee generali ordinarie sono convocate una nel primo trimestre e l'altra nel terzo trimestre di ogni anno, a mezzo di avvisi inviati in tutti quei posti ove esista un agglomeramento di almeno cinque soci. Sull'avviso, redatto a cura della Segreteria, dovrà essere sempre citato il seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura verbale precedente;
- 2) Relazione morale e finanziaria;
- 3) Varie.

Art. 33 — Le Assemblee straordinarie sono convocate in qualsiasi periodo di tempo dietro richiesta:

- a) di almeno la metà più uno dei componenti il Consiglio;
- b) dei componenti il Collegio dei Sindaci;
- c) del 35% dei Soci purché facciano pervenire al Consiglio domanda motivata e regolarmente firmata, almeno quindici giorni prima della data in cui chiedono sia convocata l'Assemblea;
- d) del Presidente;
- e) del Cassiere.

Art. 34 — Le Assemblee, ogni qualvolta vengono convocate, eleggeranno il loro Presidente ed il Segretario.

Art. 35 — Tutti i soci hanno il diritto alla parola che sarà loro concessa dal Presidente dell'Assemblea il quale darà la precedenza:

- a) a chi la chiede per fatto personale;
- b) a chi la domanda per richiamo allo Statuto Sociale ed agli ordini del giorno;
- c) a tutti coloro che la chiedono, dando la precedenza a chi la chiede prima.

Art. 36 — Al socio che, senza suffragio di prove, lede l'onore di altri soci o di chi ricopre cariche sociali viene, dal Presidente dell'Assemblea, tolta immediatamente la parola; lo stesso, se del caso, sarà sottoposto alle disposizioni di cui all'art. 13.

Art. 37 — Le Assemblee saranno valide in prima convocazione, qualora vi partecipi la metà degli associati. Trascorsa mezz'ora dall'orario di convocazione dell'Assemblea, si riterrà convocata in seconda convocazione e, perciò, ritenuta valida e legale qualunque sia il numero dei presenti.

Art. 38 — Tutte le deliberazioni dell'Assemblea sono esecutive se approvate dalla metà più uno dei votanti.

Titolo VII IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Art. 39 — Il Consiglio è l'organo esecutivo della Società: si riunisce sotto la Presidenza del Presidente sociale o del Vice Presidente almeno una volta al bimestre.

I Consiglieri parteciperanno alle riunioni fuori servizio e presenzieranno ai lavori fino allo scioglimento della riunione da parte del Presidente.

Art. 40 — Il Consiglio dà esecuzione a quanto è stabilito dallo Statuto sociale, nonché alle deliberazioni dell'Assemblea. Delibera sull'ammissione, sospensione ed espulsione dei soci. Cura l'amministrazione del bilancio sociale. Provvede alla nomina di tutte le Commissioni necessarie per il funzionamento dei vari servizi, delineando esattamente l'ambito del mandato. Convoca le Assemblee ordinarie e straordinarie.

Art. 41 — Per la validità delle riunioni del Consiglio è necessaria la presenza della metà più uno dei suoi membri in carica.

Art. 42 — Di ogni riunione del Consiglio deve essere redatto processo verbale su apposito registro.

Art. 43 — I Consiglieri sono personalmente e solidalmente responsabili dell'adempimento dei doveri inerenti al loro mandato, della piena osservanza dello Statuto e di tutto quanto delibera il Consiglio. I Consiglieri che si rendessero assenti, senza giustificazione o motivo, a tre riunioni di Consiglio consecutive verranno considerati dimissionari.

Saranno sostituiti dai soci che, dalle liste di elezione, avranno ottenuto il maggior numero di voti immediatamente dopo la nomina dei Consiglieri stessi.

Art. 44 — I Consiglieri che per giustificato motivo non potessero partecipare alle riunioni del Consiglio, potranno — con delega scritta e motivata — demandare ad un altro Consigliere l'incarico, di esprimere il proprio voto in caso di deliberazione.

Nel computo del numero legale, per la validità della riunione, le deleghe verranno considerate come presenze.

Non è ammessa la rappresentanza per delega per due riunioni consecutive.

Ogni Consigliere non potrà presentare più di una delega.

(segue a pag. 12)

woller confezioni
uomo e donna

Il presente tagliando da diritto ad uno
sconto del 20% su tutto l'assortimento

Corso B. Aires, 118 B r. canc.

Telefono: (010) 540200

16129 GENOVA - Italia

(seguito da pag. 11)

TITOLO VIII CAPITALE E PATRIMONIO SOCIALE

Art. 45 — Il patrimonio sociale è costituito dal vessillo, dai mobili, dagli arredi e dal capitale.

Art. 46 — Il capitale sociale è intangibile e non può erogarsi che per il mutuo soccorso e per le spese inerenti alla vita della Società. Potrà però essere sempre impiegato per venire in aiuto in caso di pubbliche calamità e per beneficenza nella ragione del 10% del capitale.

Il capitale sociale è costituito dalle contribuzioni dei soci, dalle elargizioni della Civica Amministrazione, Enti, privati a favore della società, dalle eccedenze attive della gestione annuale e dai ricavi tutti che si potessero ottenere da iniziative o gestioni sociali.

Art. 47 — Il capitale sociale verrà investito in depositi bancari, o in titoli garantiti dallo Stato, depositati a nome dell'Associazione dal Presidente, dal Segretario e dal Cassiere in un istituto di credito designato dal Consiglio o dati in prestito ai soci attraverso la Cassa Prestiti.

Per il ritiro dei fondi occorrenti alla gestione sociale occorrerà la firma di almeno due dei membri suddetti.

Art. 48 — Il bilancio della Società che comprende l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno dovrà, unitamente al bilancio di previsione per l'anno successivo, essere presentato dal Consiglio all'Assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione entro e non oltre il 31 marzo di ogni anno successivo.

Nell'approvazione del bilancio consuntivo i consiglieri si asterranno dal voto.

Art. 49 — La Società ha come vessillo la bandiera nazionale recante sul fondo bianco lo stemma della Società. All'asta saranno apposti due nastri bianco-rossi con la leggenda sociale e l'anno della fondazione (1904).

Art. 50 — Il vessillo sociale è dato in consegna alla Segreteria la quale dovrà provvedere alla sua conservazione e manutenzione.

Art. 51 — Il vessillo sociale verrà usato negli accompagnamenti funebri dei soci od in quelli di altre categorie di personale dipendente del Comune quando la Società vi sia ufficialmente invitata, in quelli di Autorità o di altri ai quali partecipino altri Enti ed in tutte le manifestazioni di carattere nazionale.

TITOLO IX FUNZIONAMENTO SOCIALE

Art. 52 — Il Presidente: è il rappresentante legale della Società in giudizio e fuori; convoca le assemblee, presiede le riunioni del Consiglio e di tutte le Commissioni elette per determinati scopi sociali, ha la firma dei mandati di pagamento e di riscossione di ogni specie e della corrispondenza sociale. Inoltre, il Presidente, all'atto della sua elezione in carica dovrà prendere in consegna dall'Amministrazione uscente tutte le carte contabili e la consistenza patrimoniale della Società. Di detta consegna verrà redatto apposito verbale controfirmato dal Pre-

sidente, dal Segretario e del Cassiere uscenti. Il verbale sarà inserito nel registro dei verbali del Consiglio subito dopo l'ultimo compilato dalla Commissione uscente. La firma apposta dal Presidente in carica avrà valore di ricevuta. In sua assenza, potrà essere sostituito dal Vice Presidente.

Art. 53 — Il Segretario: è incaricato del disbrigo della corrispondenza sociale, della custodia e buon ordine delle pratiche, della tenuta dei libri contabili per l'amministrazione del patrimonio sociale e di quelli dei verbali delle riunioni del Consiglio e delle Assemblee.

Cura inoltre la compilazione dei mandati di pagamento e di riscossione rimettendoli al Presidente per il visto.

Il Vice Segretario lo coadiuva.

Art. 54 — Il Cassiere-Economo ha la custodia di tutti i valori sociali, provvede al pagamento dei mandati di uscita ed alla riscossione di quelli in entrata. Deve tenere in massimo ordine il registro di cassa ed il ruolo di pagamento dei soci, e quelli altri registri che il Consiglio crederà opportuno di assegnargli. Ha l'obbligo di versare in un istituto di credito, indicato dal Consiglio, tutte le somme eccedenti il normale fabbisogno. Sorveglia e dirige le spese occorrenti per la manutenzione e conservazione di tutto quanto appartiene alla Società in oggetti ed arredi, per i quali terrà un aggiornato registro di inventario.

Provvede alla compilazione dei bilanci sociali.

E' responsabile delle somme pagate senza regolare mandato firmato dal Presidente e dal Segretario.

Il Vice Cassiere-Economo lo coadiuva.

Art. 55 — Responsabile di Commissione: è incaricato di una particolare branca attraverso la quale la S.M.S. estrinseca una delle proprie attività: sociale, culturale-ricreativa e sportiva. Per tale specifico compito e per dar piena attuazione al programma annuale che ciascuna Commissione varerà all'inizio di ogni anno — le cui spese di gestione saranno sottoposte al Consiglio Direttivo per l'approvazione preventiva ed all'Assemblea dei Soci per la delibera — il responsabile si varrà tanto della collaborazione dei Consiglieri indicati dal Consiglio per coadiuvare quanto di soci che per specifica competenza o spirito di iniziativa manifestino la loro disponibilità.

TITOLO X I SINDACI

Art. 56 — Il controllo dell'amministrazione è fatto dal Collegio dei Sindaci composto di tre soci eletti in conformità dell'articolo 21. I Sindaci devono controllare i bilanci sociali, assicurarsi della regolare tenuta dei libri di cassa, vigilare a che vengano scrupolosamente osservate tutte le disposizioni dello Statuto, convocare l'Assemblea dei soci in seduta straordinaria in caso di constatata irregolarità da parte del Consiglio o nel caso in cui esso non fosse più in grado di funzionare.

Devono compilare le relazioni sui bilanci sociali portandole a conoscenza dei soci nell'Assemblea ordinaria.

Art. 57 — Le controversie che eventualmente sorgessero tra i soci e gli Organi della Società, in merito all'applicazione ed interpretazione del presente Statuto Sociale o dei

regolamenti interni, dovranno essere sottoposte al Consiglio dei Provvisori dietro richiesta del socio che si sentisse menomato in qualche suo diritto sociale.

TITOLO XI MUTUALITÀ

Art. 58 — Al socio che, a causa del protrarsi dell'assenza dal servizio per malattia, subisse la riduzione dello stipendio — prevista dal vigente Regolamento Organico dei dipendenti del Comune di Genova — verrà corrisposto un sussidio di mutualità pari a lire 2.500 giornaliere dalla data di inizio del trattamento.

Art. 59 — Il Consiglio Direttivo nel caso che il socio, in conseguenza della fruizione del numero massimo di giorni a stipendio ridotto passasse al periodo di aspettativa, senza assegni previsto dal Citato Regolamento, potrà, a richiesta dell'interessato, vagliare l'erogazione di successivi sussidi.

Art. 60 — La liquidazione dei sussidi di mutualità avverrà mensilmente a cura del Cassiere.

Art. 61 — Nel caso di uno straordinario numero di ammalati, il Consiglio Direttivo potrà convocare l'Assemblea straordinaria dei soci al fine di provvedere all'adeguato e temporaneo aumento delle quote sociali per poter far fronte agli impegni amministrativi derivanti dagli articoli 58 e 59, ovvero ridurre i contributi di mutualità da erogarsi per malattia.

Art. 62 — In seno alla Società funziona una Cassa Prestiti la quale sarà amministrata dal Consiglio.

TITOLO XII PRESTITI

Art. 63 — Il capitale della Cassa Prestiti è formato dai soci con il versamento per parte di ciascuno di essi, della somma di lire 5.000.

Art. 64 — Dalla data di approvazione del presente Statuto, il socio che intendesse usufruire della Cassa Prestiti dovrà adeguare la quota di partecipazione in precedenza versata corrispondendo entro 3 mesi la differenza di lire 4.600.

La quota stessa verrà rimborsata al socio all'atto della cessazione di appartenenza alla Società. Trascorsi tre mesi dalla data di cessazione senza che l'avente diritto si sia presentato alla Segreteria per il rimborso della quota, questa verrà incamerata dalla Cassa Prestiti.

Il socio che non intenda fruire della Cassa Prestiti potrà richiedere la restituzione della somma di lire 400 precedentemente versata, entro il termine previsto dal primo comma.

Art. 65 — I prestiti verranno concessi dall'amministrazione della Cassa al socio che ne faccia motivata richiesta, purché:

- a) il socio sia in regola con il pagamento della quota sociale;
- b) il socio sia in regola con il versamento della quota fondo prestiti;
- c) abbia provveduto per intero al rimborso del prestito precedente.

Art. 66 — L'amministrazione della Cassa Prestiti concederà i prestiti proporzionalmente alla disponibilità finanziaria della Società.

Per ragioni di contabilità interne alla Società, l'ammontare dei prestiti non potranno differenziarsi dai seguenti importi: lire 50.000 - 100.000 - 150.000.

Art. 67 — I prestiti sono soggetti all'interesse del 5% che viene incamerato dalla Cassa Prestiti.

Art. 68 — La restituzione delle somme prestate verrà effettuata in dodici rate mensili.

Le trattenute inizieranno in occasione del pagamento della prima mensilità di stipendio, dopo la data in cui venne contratto il prestito.

TITOLO XIII ONORANZE FUNEBRI

Art. 69 — Nel caso di morte di un socio, la Società disporrà per l'accompagnamento funebre, con l'invio del vessillo sociale e di una corona. Al funerale interverranno i soci liberi dal servizio.

Art. 70 — Agli eredi del socio che decede in attività di servizio — in conformità delle vigenti norme che regolano il Diritto di Famiglia — verrà corrisposto uno speciale sussidio di lutto, equivalente al contributo di lire 2.000 moltiplicato per il numero dei soci risultante alla data del decesso.

Il contributo stesso verrà — salvo diversa disposizione — versato dai soci in due rate con inizio dal mese in cui è avvenuto il decesso del socio.

Art. 71 — Nella corresponsione del sussidio agli eredi dovranno essere detratte tutte quelle somme che fossero dovute alla Mutua o alla Cassa Prestiti dal socio deceduto.

TITOLO XIV REVISIONE DELLO STATUTO SCIoglimento DELLA SOCIETÀ

Art. 72 — Per la revisione dello Statuto, per la disposizione del capitale e per lo scioglimento della S.M.S., sarà necessario il voto dell'Assemblea convocata straordinariamente a tale scopo e che alla votazione partecipi almeno il 75% dei soci.

Qualora non si raggiungesse il numero legale, si dovrà indire un referendum, nel termine di trenta giorni dalla data dell'Assemblea. Le schede dovranno essere autenticate dall'apposita commissione incaricata.

Per l'approvazione è sufficiente il consenso della metà più uno dei soci.

Le modificazioni degli importi in lire contenute negli articoli 5, 9, 58, 59, 63, 66 e 70 nonché il valore percentuale indicato nell'articolo 67 non comportano la revisione dello Statuto; pertanto, sarà sufficiente la deliberazione dei soci, riuniti in assemblea all'uopo convocata, con voto di maggioranza semplice dei presenti.

Art. 73 — In caso di scioglimento della S.M.S. i Sindaci Revisori dovranno provvedere al pagamento delle eventuali passività ed alla riscossione dei crediti.

L'attivo netto o il passivo saranno ripartiti proporzionalmente tra i soci.

TITOLO XV VALIDITÀ DELLO STATUTO

Art. 74 — Il presente Statuto, approvato nelle modalità prescritte dall'articolo 72, avrà piena ed intera applicazione a datare dal giorno 1° luglio 1977.

Ogni precedente disposizione, anche se ratificata dall'Assemblea dei Soci, che sia in contrasto con quanto stabilito nel presente Statuto, si ritiene abrogata.

CHIARE FRESCHE E DOLCI ACQUE

di Nicolò Picasso

La stagione estiva e la balneazione risolleivano l'inquietante attualità dell'inquinamento idrico dei nostri mari, i suoi riflessi negativi sull'equilibrio ecologico, aggravato da una dissennata politica del territorio e dal saccheggio pressoché illimitato delle risorse naturali.

Tutta l'Italia è minacciata da seri pericoli. Non è allarmismo gratuito ma il frutto di recenti inchieste pubblicate da un noto periodico italiano. Interi paesi evacuati, corsi d'acqua degradati da scarichi industriali: tifo, epatite virale e salmonellosi in aumento; ampiamente superati in molti luoghi della penisola i limiti di sicurezza. Su molte spiagge c'è più petrolio che sabbia.

Un biologo di fama internazionale ha recentemente sostenuto che entro la fine del secolo, senza adeguate misure contro l'inquinamento, il Mediterraneo si potrebbe trasformare in un mare morto.

L'inchiesta cui accennavamo, continuava esemplificando la sostanziale diversità tra un bagno in mare su una spiaggia italiana cinquant'anni fa e ai giorni nostri.

Nel primo caso si sottolineava — oltre al beneficio dell'esercizio fisico — il vantaggio terapeutico dell'acqua marina, le cui proprietà salsoiodiche sono utili, tra l'altro,

nelle artriti e nelle affezioni dell'apparato respiratorio: dopo la nuotata, quale miglior ristoro di un cibo sano ed energetico come il pesce.

Oggigiorno, chi si tuffa nelle acque di alcune spiagge italiane è come se si immergesse in un letamaio: alla prima «bevuta» potrà trangugiare colonie di batteri, patogeni e no; inoltre, gli idrocarburi, potenzialmente cancerogeni — scaricati al largo delle coste dalle petroliere durante il lavaggio delle cisterne — depositandosi sull'epidermide vengono assunti dall'organismo come un comune aerosol dall'effetto micidiale.

Magari, per concludere, lo attende un piatto di sapo-rito pesce contaminato dal mercurio o una prelibata porzione di cozze sature di vibrii colerici. Altro che i versi del Petrarca cui si richiama il titolo del nostro articolo!

Non a caso, dopo questa panoramica piuttosto sconcertante, pubblichiamo la sequenza fotografica di Bruno Bertone dal titolo: « Il lavoro, il passatempo, il problema, il risultato ».

Per inciso, è doveroso rammentare che le foto, presentate al concorso « Genova e il suo mare » — organizzato l'anno scorso dal gruppo culturale della S.M.S. — vinsero il primo premio.



Il "giringiro,,

di PAUL ASTER

Problemi vecchi e nuovi formano questo piccolo abecedario in cui il curatore si firma in maniera simbolica, quasi a soggettivare la categoria.

TRASFERIMENTI, CHE ILARITA'!

Molte persone che guardavano con occhio speranzoso il cambio della guardia non solo a Tursi ma soprattutto a Pammatone, presupponendo con ciò l'avvento di una nuova era, cominciano a manifestare i primi disappunti, a riscoprire mali che speravano vedere debellati; i malumori proliferano, tra il personale si accentua la consapevolezza che tutto naufraga nell'indifferenza, la disorganizzazione risulta ogni giorno più organizzata, l'assenteismo regna sovrano: la raccomandazione ed il clientelismo dettano legge.

Una riprova a queste accuse fondate ci viene dal recente ordine di trasferimento di alcuni vigili nelle Sezioni per un normale avvicendamento.

Ora, dacché esiste il Corpo Vigili Urbani, questo termine è sempre stato usato per motivare il trasferimento al dipendente; il quale, bontà sua, se ci crede e lo gradisce, fa fagotto. Se, invece, è di idea contraria fa opposizione. Come?, si chiederanno gli sprovveduti. In qualsiasi modo: tutto è lecito purché raggiunga il segno. Quindi dal Partito in auge alla persona influente, dal generale di un'Arma al membro di un Corpo Consolare, per finire magari al funzionario dell'Intendenza di Finanza (potenza delle tasse!).

Tutto sommato, non occorre disporre di un V.I.P.; quel che conta è che la sua parola raggiungendo la persona adatta — quella cioè cui spetta di siglare il documento — modifichi l'inopportuna disposizione o ne mitighi il peso.

Ecco così persone che vanno, non vanno, poi ci ripensano, vanno provano e ritornano alla sezione di partenza: tutto all'insegna di un malcostume che sa di cosca e di squallido, di ruffianeria e di faziosità politica.

Accade anche che le raccomandazioni giungano a segno allorché l'ordine è già stato diramato nelle Sezioni cosicché i N.I.P., quelli cioè che non contano, che tra le loro conoscenze non annoverano persone influenti, hanno già fatto trasloco nella nuova Sezione assegnata.

Una fonte attendibile assicura che uno dei trasferiti, rifiutando l'abbraccio della «Mamma», abbia gridato: «Se il provvedimento avrà luogo, non facciò più niente!».

Ora se è nota a tutti l'identità della «Mamma», nel Corpo VV.UU. è altrettanto conosciuto il collega il quale in vent'anni e più di servizio — si fa proprio per dire — ha ampiamente mantenuto la minaccia.

A questo punto, sono così inguaribilmente Paul Aster, che vengo assalito da un dubbio angoscioso ma tranquillizzante; forse, mi dico, la campagna di moralizzazione è in corso ma, come sempre capita nelle cose burocratiche, il benefico germe risanatore ha efficacia in stretto ordine alfabetico: è quindi comprensibile che il Corpo Vigili Urbani nell'apparato comunale guarisca tra gli ultimi, giusta la sua collocazione alfabetica che lo fa precedere solo alla zeta, in compagnia comunque di zero, zoo, zulù e, perché no?, zuzzurellone.

LE DISAVVENTURE DEL DRAGHETTO

E' accaduto e può accadere a molti di noi, per cui c'è poco da ridere alle spalle del nostro «Draghetto» super-attrezzato che, armato e bardato di tutto punto, s'appre-

sta ad iniziare la sua diuturna «caccia» al violatore delle leggi e degli ordinamenti.

Forte della sua arguzia e del suo fiuto eccezionale, e, come dicevo, della sua attrezzatura, il nostro, agile e telino come un puma, scatta e piomba sulla preda e... «tra-tra», scattano fredde e metalliche le manette. I cromati bracciali cingono un polso dell'incauto violatore e il telaio del rosso cavallo d'acciaio.

Il «Draghetto» ha colpito ancora.

Momento di soddisfatta pausa per il nostro eroe che, compiaciuto, porta i pollici all'interno della cintola e, battendosi con le mani penzoloni i fianchi, con fare pacioso già pregusta la stesura del rapporto; ma... Un urlo sovrumano raggela il sangue dei presenti: «La chiaveveeee!!!! S.O.S. - S.O.S. — gracida il radiotelefono — S.O.S. Portatemi la chiave delle manette!!!!».

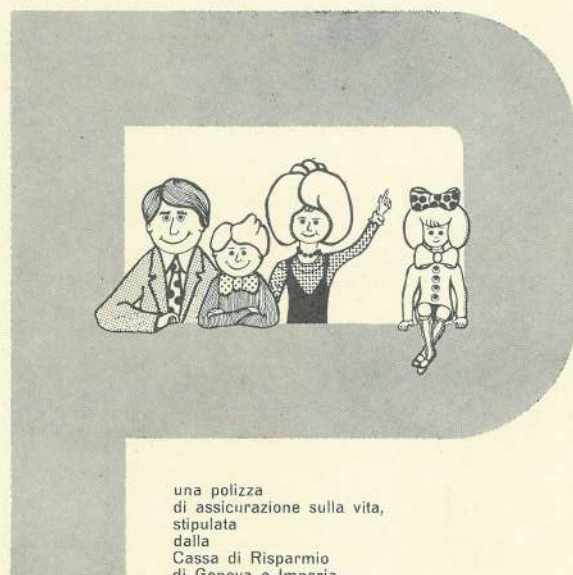
Ma, destino cinico e baro, le Super-Pattuglie dell'Accademia sono — e non era mai successo prima d'ora — in zona d'ombra e non raccolgono.

I minuti passano eterni e febbrili. Perle di freddo sudore coronano la fronte del nostro eroe e un brivido di ghiaccio gli scorre lungo la schiena. L'S.O.S. percorre ripetutamente l'etere, implorante e tremulo; passano ancora lunghissimi minuti che sembrano ore e, infine, l'invocazione viene pietosamente raccolta.

Passano altri minuti e l'imbarazzante situazione ha una conclusione da lieto fine.

Il «Draghetto», dopo questa terribile avventura, ha realizzato, dopo lunghi studi, un congegno transistorizzato con cellula fotoelettrica e dispositivo di suoneria che gli darà la scientifica certezza di non dimenticare più la chiave delle manette. Inoltre, per trarsi d'imbarazzo, in caso che persistano in zona d'ombra le Super-Pattuglie dell'Accademia, ha allo studio un rimorchietto smontabile con telaio telescopico in lega leggera e vano gonfiabile, da riporre in un minuscolo contenitore che potrà appendere al cinturone e che, all'occorrenza, agganciato al cavallo d'acciaio, gli servirà per il traino dei riottosi ladruncoli.

FORMULA P



PREVIDENZA

una polizza di assicurazione sulla vita, stipulata dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia a favore dei suoi clienti a titolo completamente gratuito.

La formula che raddoppia i depositi ed estingue i debiti.

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

E' possibile estendere l'assicurazione anche ai libretti «al portatore», presentandoli ai nostri sportelli.

RUBRICA DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Parliamone insieme

a cura di **Costantino Corda**

Perdura la più assoluta mancanza di strutture necessarie per istituire i corsi di aggiornamento professionale; non è d'altronde possibile avviare a questo problema con la sola lettura dei vari ordini di servizio anche perché, i Vigili di recente nomina, come entrano in servizio, non hanno la possibilità di memorizzare tutti i vari «editti» stilati anteriormente alla loro assunzione.

Sussiste quindi l'esigenza di integrare la preparazione professionale del Vigile operante che si trova quasi giornalmente, spesso da solo, a dover affrontare tutti quei problemi connessi con la attività e non sempre risolvibili con il solo acume.

Questa rubrica tenta di supplire alle carenze formulate in precedenza: spetta ora ai nostri lettori proporre gli argomenti da esaminare, i dubbi da risolvere.

Un carrozziere che effettua la verniciatura di autovetture all'esterno del proprio garage, ai sensi di quali articoli viene contravvenuto?

Ai sensi degli artt. 1, 21, 25 del Regolamento di Igiene Industriale in quanto: art. 1, effettuando la verniciatura all'esterno degli appositi spazi è materialmente sprovvisto di licenza. Art. 21: all'esterno non ha la possibilità di impedire con i previsti sistemi l'emissione di fumo e degli altri prodotti gassosi che sono di grave molestia per il vicinato. Art. 25 in quanto le emanazioni sgradevoli devono avvenire nelle parti più interne dello stabilimento e non devono recare molestia o disagio al vicinato. (Infrazione N.C.).

E' vietato tenere in giardini o terrazze animali da cortile?

Non solo, ma è vietato anche tenere numerosi animali domestici anche all'interno delle abitazioni. In via del tutto eccezionale, può essere consentito la detenzione di colombi viaggiatori e, nei giardini e simili, un piccolo numero di animali da cortile previa autorizzazione dell'ufficio Comunale d'Igiene, purché non siano di molestia al vicinato. (Art. 63 Reg. Igiene Suolo e Abitato - N.C.).

L'ultima trovata di un cittadino per evadere l'una tantum della sua autovettura (immatricolata nel mese di agosto 1976) è stata quella di modificare, previa cancellatura, la data di emissione, della carta di circolazione e di modificarla con una data oltre quella dell'entrata in vigore della legge. Come si è comportato il collega?

Ha ritirato il documento contraffatto, ha ovviamente stilato verbale di denuncia ai sensi degli artt. 477, 482 del C.P. (che prevedono solo la denuncia). Ha redatto rapporto al Comando allegando il libretto ritirato e ha verbalizzato il conducente per omesso pagamento tassa straordinaria «UNA TANTUM 76».

Un altro automobilista, per non pagare la tassa di circolazione, ha pensato bene di modificare la data di scadenza del contrassegno esposto sul parabrezza della propria autovettura. Il lavoro è però stato fatto male perché non ha modificato anche il tagliando del libretto e la contraffazione è stata quindi facilmente riconoscibile. Vediamo ora la procedura per quest'altro reato.

Contrariamente al punto precedente,

in questo caso l'arresto è obbligatorio in quanto l'art. 468 del C.P. prevede una pena con massimo di 5 anni. Si sequestra il contrassegno e si procede poi come al punto precedente.

E' giusto che un vigile proceda all'arresto di un cittadino — sorpreso in flagranza di reato da un altro cittadino — dal momento che non ha assistito al fatto denunciato?

NO. Si può procedere in tal senso solo a condizione che il secondo sia disposto a fare la relativa denuncia presso un posto di polizia. In caso invece che non intenda fare denuncia, si procederà soltanto facendo un rapporto informativo al Comando, senza operare fermi o arresti.

Un'autovettura che è priva di visibilità posteriore in quanto piena di pacchi e valige sistemati sul sedile posteriore, in base a quale articolo è contravvenibile?

Essendo inutilizzabile lo specchietto retrovisore interno, tale veicolo dovrà essere equipaggiato, come per i furgonati, di due specchietti laterali, uno a destra e uno a sinistra, però, in mancanza di quello di destra si applicherà l'art. 48 (lit. 2000 brevi manu) e in mancanza di quello di sinistra (ora obbligatorio) si applicherà la legge 24-12-73 n. 493 art. (Lit. 12000 brevi manu). In man-

canza di entrambi si dovranno applicare i due articoli congiuntamente.

Un conducente sorpreso alla guida di un veicolo per il quale è prevista l'assicurazione obbligatoria, nel caso confessi di non avere mai stipulato la relativa polizza, può, dopo il rilascio del S.P.V., proseguire il viaggio?

NO. Poiché trattasi di un reato non può perseverare nel commettere un'infrazione. L'auto dovrà essere fatta posteggiare e detto conducente potrà rimettersi alla guida solo dopo aver assolto le formalità previste dalla legge.

E' noto che per conseguire la patente «A» non si deve superare alcuna visita medica, pertanto può entrare in possesso anche chi non vede sufficientemente. Poiché non vi è segnato — sulla patente — alcun obbligo di portare lenti, come si deve regolare il vigile in caso di dubbi?

Dovrà rilevare tutti i dati della patente e del veicolo che al momento quel conducente guidava e farà un rapporto informativo al Comando. Quest'ultimo provvederà ad inoltrare copia all'I.G.M.C. che provvederà in merito.

Ad un incrocio non regolato da semaforo in prossimità del quale è tracciata una linea trasversale continua accompagnata dalla scritta STOP è sufficiente, oppure deve essere accompagnata dalla segnaletica verticale? E nel caso contrario? Mancando la linea continua quale sarà il punto di arresto?

Per avere legittimità nel primo caso in questione, la segnaletica orizzontale dovrà essere sempre accompagnata dalla segnaletica verticale. Al contrario è sufficiente il cartello verticale per avere forza di legge. In questo caso il punto d'arresto sarà in corrispondenza della palina o del cartello e comunque in un punto tale da non arrecare pericolo o intralcio alla circolazione.

Che cosa significa una linea trasversale in prossimità d'incrocio senza la scritta STOP e senza alcuna segnaletica verticale?

Ha lo scopo di attirare l'attenzione dell'utente affinché questo rallenti e presti la massima attenzione prima di impegnare l'area d'incrocio. Questo sistema viene usato in incroci con strade molto larghe dove un cartello potrebbe non essere visto facilmente. A Genova c'è un solo esemplare del genere all'incrocio fra le vie Cecchi, Rimassa e C.so Torino.

GELATERIA PASTICCERIA SICULO

di GIUSEPPE SAVONA

*

SPECIALITÀ SICILIANE

via Trebisonda, 45 r.
tel. 36.98.34

*

Laboratorio:
via Vecchia, 16-18 r.
tel. 81.44.81
GENOVAarticoli regalo
casalinghi
elettrodomestici
radio tv

VOLPE

sconti particolari
ai soci
della Società
di Mutuo Soccorso
tra Vigili Urbani

*

16159 genova - rivarolo
via certosa, 11 r.
tel. 440.789

woller®

original blue jeans guaranteed



14 OZ - 100% COTTON DYED - SHRINKAGE MAX 5%

MANUFACTURING WOLLER-GENOVA (ITALY)

"VIA LIBERA"

A dieci anni dall'uscita del primo numero del periodico della Società di Mutuo Soccorso fra Vigili Urbani: «Via Libera», è stata ravvisata la necessità di giungere ad un momento di riflessione e di dibattito sulle ragioni di vita del giornale il quale, riteniamo, debba caratterizzarsi come strumento di impegno sociale, culturale e politico dei lavoratori associati alla S.M.S.

Strumento di impegno sociale, culturale e politico perché, la definizione, può essere esplicativa della differenziazione dal consueto giornale di categoria, informativo e apolitico e, in definitiva qualunque ormai da tempo superato in quanto gli eventi succedutisi negli ultimi decenni, hanno contribuito alla formazione di generazioni più esigenti, più attivamente presenti e percettive socialmente, culturalmente e politicamente; si è fatta quindi più pressante la conseguente domanda, anche nella collettività dei soci, grazie soprattutto all'innesto di nuove leve, permettendo così la formazione di una unità molto stretta di varie generazioni con le proprie varie ed originali esperienze.

E' indispensabile quindi tracciare una linea sociale, culturale e politica del giornale più aderente a questa realtà, la quale non potrà rimanere discosta dai principi e dagli scopi dello Statuto sociale e dovrà quindi farsi forza trainante per una sollecita riforma dello Statuto in modo che esso risponda adeguatamente a queste esigenze. Gli scopi e i fini che dovranno essere contenuti nel nuovo Statuto, possono essere così riassunti: «Elevazione morale e culturale dei soci per favorirne l'impegno civile e sociale in un contesto associativo unitario che si ispiri ai principi democratici ed antifascisti della Costituzione Italiana».

Per questo motivo riteniamo «Via libera» strumento di impegno culturale e socio-politico, intendendo per strumento il mezzo col quale si persegue un fine.

Per maggiore chiarezza, riteniamo dover specificare gli intendimenti che sono stati prefissati nella definizione di apertura, o meglio, ciò che si intende per impegno culturale, sociale e poli-

NUMERO UNICO
in attesa di registrazione
Direzioni: telef. 594.955

ANNO I - Numero 1 Periodico bimestrale della S.M.S. tra i Vigili Urbani di Genova OTTOBRE 1966

SALUTO DEL PRESIDENTE

E' per me motivo di soddisfazione salutare la nascita del notiziario della Società di Mutuo Soccorso fra i Vigili Urbani di Genova ed avere l'occasione di porgerlo ai Soci, in servizio e pensionati, ed alle loro famiglie, assieme ai colleghi del Consiglio di amministrazione, un caro saluto.

Senza pretese giornalistiche e intenzione nostra iniziare con i Soci quel dialogo e quella informativa che fino ad oggi è mancata; dare a loro deduzioni relative all'attività sociale, rispondere ai loro quesiti dimandando, per quanto possibile, quanto ci è oggi fonte di critica, che ben volentieri accettiamo specialmente se si tratta di critica costruttiva.

Vorremmo, attraverso le diverse rubriche, per le quali diamo la collaborazione di tutti, trattare tutti gli argomenti di vita sociale: statuto, mutualità, previdenza, attività culturali e sportive, pensionati, ecc. che non vengono discussi nelle nostre assemblee sempre deserte. Scopo dell'inizio del notiziario al domicilio del Socio, è la speranza che il portare la nostra voce nelle singole famiglie contribuisca al consolidamento ed allo sviluppo della grande famiglia dei Vigili Urbani.

Noi inoltre il dovere di ringraziare la Commissione che ha preparato la stampa del notiziario e tutti coloro che, nelle diverse attività, hanno collaborato e collaboreranno a rendere sempre più viva ed aggiornata la nostra «Mutua» che, pur al termine del 66° anno di vita, deve restare giovane e più che mai efficiente ed adeguata ai nostri tempi.

A. ANSALDO

COMUNICATO

Per difficoltà burocratiche sorte nell'ultimo momento, questo numero del giornale, anziché essere inviato a casa, come progettato, con abbonamento postale, viene distribuito a mano. La Redazione porge le sue scuse impegnandosi a sopprimerle con i prossimi numeri.

via libera

LA PRIMA BANDIERA "La Nostra Società",

di LUIGI GHIGLINI

Non è cosa di poca importanza poter dare un'idea di ciò che significa «Società di Mutuo Soccorso» tra i Vigili Urbani di Genova.

Fondata nell'ormai lontano 1904, dopo 62 anni di attività, se ne potrebbero descrivere tutte le peripezie e vicissitudini che essa ha trascorso in questo periodo di tempo, siano esse in bene o in male.

Dai registri delle sue riunioni e assemblee dei Soci se ne potrebbe trarre un complesso disegno come se si trattasse di una vita umana.

I trascorsi della sua attività si perdono in una fase nebulosa per il periodo antecedente la seconda guerra mondiale, ma dal termine di essa, e precisamente dall'anno 1946, sarebbe possibile trarne la sua storia, giorno per giorno.

Grazie alla tenace attività dei nostri predecessori, in particolare dell'ex presidente signor Giovanni Olivari e dell'ex segretario signor Luigi Bruzzone, condotti da altrettanti ottimi consiglieri, si era stilato uno Statuto Sociale che, per quel tempo e con le necessità di un dopoguerra colmo di disagi di ogni genere per i Soci e le loro famiglie, era stato riconosciuto ottimo dal Soci stesso che ne avevano allora approvato i vari articoli, per dare a tutti quel piccolo contributo di solidarietà umana che sempre è prevalso nello spirito dei suoi redattori e che sempre permea nell'animo di tutti gli appartenenti alla Società stessa, in quanto facenti parte di un Corpo organizzato dei Vigili Urbani che per le innumerevoli dimostrazioni di sacrificio date, è stato apprezzato come uno dei migliori d'Italia.

Anche in tempi più recenti e più duri, malgrado l'assenza più o meno prolungata di alcune persone, si sono sollecitati a mantenere temporaneamente fatto intendere il più sprovveduto ed a persone estranee all'ambiente, l'esistenza di una «fratella» nella solidarietà fra tutti i Soci, posso con sicurezza dichiarare che tale fatto non è mai avvenuto e che non avverrà mai, grazie alla solerte opera del Consiglio Direttivo e dei Soci tutti.

In quindici anni che ho fatto parte del Consiglio, quale segretario e quale esponente che ho acquistato, posso modestamente permettermi di fare tali affermazioni con assoluta certezza e tranquillità d'animo.

Le nostre riunioni consiliari sono sempre state improntate alla massima sincerità e chiarezza.

(segue in 2a pag.)



Auguri del Signor Comandante

Plaudo con vero piacere all'iniziativa del Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società di Mutuo Soccorso fra Vigili Urbani, di fondare il periodico bimestrale «Via Libera».

Ho sempre seguito con particolare interesse l'attività della Società di Mutuo Soccorso, che corrisponde pienamente alle sue finalità statutarie, che risalgono al 1° gennaio 1904.

«Via Libera» si pone una finalità molto importante e analoga: informare i Soci — praticamente la totalità dei Vigili Urbani — di tutte le più importanti iniziative e fatti che riguardano e interessano tanto la Società quanto la vita del Corpo e cementare ancora di più i vincoli di solidarietà fra i Soci stessi.

Sarei proprio lieto se la Società potesse veramente raggiungere tutte le finalità morali ed economiche previste dall'art. 2 del proprio Statuto: «Via Libera» vi può contribuire efficacemente.

Auguro al periodico e alla Società di Mutuo Soccorso il miglior successo.

Angelo CARANTE
(Comandante del Corpo
Vigili Urbani di Genova)

Il primo numero e...

tico e come riteniamo si possa operare affinché non rimangano definizioni astratte.

IMPEGNO CULTURALE

Intendiamo per impegno culturale l'opera per l'evoluzione del pensiero, l'acquisizione di una nuova coscienza e di nuove conoscenze, il confronto e il dibattito delle idee che, partendo anche dalle caratterizzazioni e dalle contraddizioni della attuale società, sappia coglierne le potenzialità per la ricerca di nuove e molteplici occasioni di confronto e di dibattito attivo, anche e soprat-

tutto, nei campi tradizionali della cultura e delle arti, per contribuire a sviluppare e modificare l'attuale società e ad eliminarne le storture e le ingiustizie.

In secondo luogo, riteniamo di rilevante importanza, che uno sviluppo nuovo delle attività culturali e della partecipazione alla vita culturale, in tutte le sue forme, può assumersi come aspetto di un diverso e più alto modo di vita.

Distorsioni profonde sono state provocate nelle abitudini, nei consumi e nell'uso del tempo libero anche fra i lavoratori, ed

il nostro intervento deve essere orientato nella valorizzazione dei beni e dei consumi culturali, indispensabili per un sempre più ricco sviluppo della personalità e per un effettivo elevamento della condizione umana.

Riteniamo altresì di importanza fondamentale per il progresso civile e democratico del nostro Paese, la costruzione di una nuova cultura che superi le tradizionali divisioni fra intellettuali, cultura e lavoratori, fra scuola e società, fra studio e lavoro.

Il giornale intende schierarsi in prima fila in questa battaglia culturale, affrontando anche in modo non conformistico i problemi per favorirne la discussione attiva e costruttiva da parte dei soci in quanto, la partecipazione attiva è il solo modo di costruire, anche criticamente.

Non potrà mai essere costruttiva la critica di chi non si cimenta o non vuole cimentarsi nel libero confronto delle opinioni.

Attraverso il giornale, con le iniziative più opportune, può essere favorita l'applicazione dei soci alle varie "discipline" culturali ed artistiche sia sul piano creativo — più importante, qualificante e formativo — che sul piano fruitivo, ritenendo la fruizione di un'opera d'arte e dell'ingegno umano, momento di sviluppo culturale e di acquisizione di conoscenza, utile per la formazione — mediata attraverso le proprie convinzioni, conoscenze ed esperienze — di un proprio giudizio critico.

IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

Intendiamo per impegno sociale e politico l'estensione del nostro intervento ad argomentazioni e problemi che dal nucleo sociale si estendono verso l'esterno e dall'esterno convergono concentricamente verso il nucleo; cioè, quei problemi che partendo dalla comunità dei soci si estendono all'esterno: i quartieri, la città, il Paese e così via, e viceversa. Intendiamo in ciò esprimere il concetto che la comunità dei soci non è una cittadella inespugnabile e inattaccabile dai problemi più generali in quanto, gli

comple 10 anni

stessi problemi che assillano la collettività umana, assillano anche il Paese, la città, la nostra comunità sociale.

In pratica, dobbiamo contribuire alla formazione di una nuova coscienza, sensibilizzando i soci su problematiche che tendano a far superare le anguste concezioni corporative ed individualistiche che sono antitetiche ad ogni principio di solidarietà, di autodisciplina e di responsabilità individuale e collettiva.

Tutto ciò rientra nei principi morali e nei valori civili che so-

no all'origine delle Società di Mutuo Soccorso, nate nel momento storico nel quale la classe lavoratrice, acquisendo l'autocoscienza della propria importanza sociale e nello stesso tempo della propria debolezza nei confronti delle classi più potenti, si dava strutture che oltre a cementare i vincoli di solidarietà fra i singoli, affrontassero, nel modo allora possibile, le necessità di chi aveva bisogno, senza peraltro trascurare il momento rivendicativo di condizioni più umane e più giuste.

Partendo da queste origini, non si può quindi non favorire ciò che lega lavoratore a lavoratore, gruppo a gruppo, categoria a categoria per l'unità morale, culturale ed economica di tutti i lavoratori.

Non va però confuso l'aggettivo "politico" con quello "partitico" in quanto col primo s'intende il campo di attività concernente i molteplici aspetti della «società civile» che si traducono nel compimento di scelte, di prese di posizione per il contributo alla determinazione della sorte propria dell'individuo nell'insieme della collettività; s'intende il secondo come la scelta di una ideologia o di una determinata organizzazione di partito.

Va rifiutato in modo categorico l'aggettivo "apolitico" in quanto, l'uso convenzionale dello stesso serve a copertura del disimpegno, dell'evasione dai problemi, della conservazione delle cose nello stato in cui si trovano.

DIFFICOLTA'

Siamo consapevoli delle difficoltà che si incontreranno nel concretizzare in modo coerente questi intendimenti, questa linea; riteniamo però di dover precisare che la discussione di queste tesi debba essere aperta a tutti i soci lettori perché è a loro che ci rivolgiamo per la ricerca del contributo di ognuno al miglioramento e ad una più precisa definizione della strada che abbiamo intrapreso.

Solo con l'estensione della partecipazione del maggiore numero di soci alla vita del giornale e della S.M.S., nel rispetto dei principi e degli scopi che dovrà darsi con la riforma dello Statuto, i principi e gli scopi stessi che ci prefiggiamo con questo programma, verranno ad essere realizzati.

Il Comitato di Redazione

Spedite in abbonamento
Postale - Gruppo IV/70%
Direzione: tel. 595.551-226

via libera

Anno IX - Numero 34 Periodico bimestrale della S.M.S. tra i Vigili Urbani di Genova Settembre-Dicembre 1976

I mobili e gli... immobili

di GIOVANNI LUZZO

Ogni giorno nascono luoghi: è un vecchio adagio che ben s'addice al Corpo dei Vigili Urbani. Ma i luoghi di casa nostra, sono generalmente velenosi, come i «pommationi fallolli», l'unico antidoto, contro questi terribili miceti, è un contraveleno. E, alla maniera di quell'amero televisivo, secondo me, il contraveleno deve essere più... velenoso del veleno. O no?

L'argomento di questo sfogo avvelenato è celato nel titolo il quale non fa riferimento a beni ma a trasferimenti: non di capitali, fittizi.

Il caso specifico che mi dà appunto l'istinto di trasferire questo argomento è il trasferimento di un membro della nostra redazione. Non vorrei però che questo intervento fosse interpretato come una difesa d'ufficio, perché me ne guardo bene dal farlo, primo, perché la ritengo superflua; secondo, perché diversi sono le cose che mi dividono dal socio in questione; terzo, perché penso che sia valido battermi per questioni generali, e non lo sto il farlo per questioni personali.

Il trasferimento è sempre stato una spada di Damocle sulle nostre teste: una lama ad un solo taglio: taglia solo da una parte e il manico è sempre impugnato dalle stesse mani.

I colleghi colpiti da un trasferimento o, tradimento, penso che riescano a comprendere e sappiano bene come vanno queste cose. Generalmente, quando ci viene comunicato a freddo il trasferimento, la prima domanda che ci si pone è: «Perché io? Cosa ho fatto?». I colleghi, dopo le prime meste frasi di circostanza, si fanno più indagatori e cercano di sapere il perché e il per come. Le ipotesi sono sempre le più varie ma, quasi mai, si riesce a risalire alla verità vera.

Se il «trasferendo» cerca poi in qualche modo di opporsi, il logico che i «trasferitori» non gli risponderanno: «Va bene, come non detto», ma diranno: «Adesso, al posto di Tizio va Calo».

E' quindi naturale che Calo s'incollerà più di Tizio e non se la prenderà con i «trasferitori» ma con Tizio il quale, infatti, da quel momento avrà un amico in meno.

L'epoca non è ancora finita: «Divide et Impera» è il motto che ancora impera. Che non si sia ancora arrivati ad una regolamentazione dei trasferimenti è una lacuna che ci deve fare riflettere.

Nel caso in questione, indipendentemente dalla posizione che avevano preso i Delegati (in quanto il «trasferimento» è delegato, se non vado errando, in base agli accordi regolanti fra O.O.S.S. e C.A., non poteva essere trasferito dalla sezione di appartenenza senza il suo consenso o senza il preventivo nulla-osta dell'orga-



nismo sindacale), la mia posizione di «scribacchino» a tempo libero, però, è netta. Ogni trasferimento, secondo me, dovrebbe essere motivato e, nel caso specifico, ritengo che ci dovesse essere una ragione in più per motivarlo — giuste o ingiuste che siano — sempre utili.

«Via Libera» deve rimanere una voce libera: libera di affrontare quegli argomenti che nel nostro ambiente sono ancora considerati tabù, e quindi inattuabili. Credo che, con una certa spregiudicatezza, alcuni di questi argomenti sono stati affrontati dal nostro giornale e l'intenzione è sempre stata, naturalmente, quella di portare un contributo a rinnovare e migliorare.

re, a discutere i problemi, a riflettere.

Se il «fare» il giornale in questo modo (se è fatto bene o male, devono essere i colleghi a giudicarlo: se fa del nostro meglio dedicandoci le ore libere, oltre alle critiche — giuste o ingiuste che siano — sono sempre utili e ben accette — si rischia, anzi, si è trasferiti «sui courti», allora c'è da porci veramente degli interrogativi: o si torna alle svolte: sia zin zin per i comandanti e gli ufficiali; zin zin zin per i socialisti e brigatisti, oppure «Via Libera» resterà l'ultima magra soddisfazione degli ultimi masochisti feati.

E' questo il numero del colla-

(segue a pag. 2)

UNA «DAVIS»
DISCUSSA:

L'insalatiera,
carica
di polemiche
e di dollari,
approda in Italia.
Il nostro
commento a pag. 2

Ditta Pedrini

CONCESSIONARIA DELLA

Ing. C. OLIVETTI & C. S.p.A. - IVREA

VENDITA - NOLEGGI

MANUTENZIONE E RIPARAZIONE

MACCHINE PER UFFICIO

16124 GENOVA - via Garibaldi, 10 r. - tel. 29.46.78

...il più recente

IL LIBRO TRA LA GENTE

La Cooperativa Marassi-Quezzi continuando in una felice iniziativa — sorta allo scopo di divulgare il libro come mezzo di cultura e di aggiornamento su problemi di varia natura — ci ha inviato un nuovo elenco di proposte che noi pubblichiamo certi di fare cosa gradita ai nostri lettori.

Rammentiamo ancora ai Soci che potranno fruire dello sconto del 20% su tutte le opere elencate. Per ordinazioni ed acquisti gli interessati potranno rivolgersi ai seguenti punti di vendita:

- via Ameglio, 5 r. - tel. 870.897
(a 30 metri da piazza Guicciardini, capolinea autobus, 37)
feriali: dalle ore 15 alle 20; sabato: dalle ore 9 alle 13.
- Darsena, quartiere Famagosta, terzo piano n. 7 - tel. 255.252
(da via Gramsci, di fronte al mercatino «Shangai»)
feriali, compreso sabato: dalle ore 8,30 alle 12,30.

ESTATE 1977

● BAMBINI

FABBRI: **COLLANA TANTE STORIE DA INVENTARE** - L. 2000 cad.
(al mare, in campagna, in città, in casa); (3/6 anni).
Collana di libri gioco studiata per aiutare a sviluppare la fantasia dei bambini e la conoscenza del mondo che li circonda.

EINAUDI - G. Rodari: **NOVELLE FATTE A MACCHINA**; pp. 190 - L. 3000 (9/12 anni).

Una serie di storie divertenti e spiritose, realistiche ma incredibili, fantastiche ma agganciate al mondo circostante, dovute alla fantasia e all'immaginazione del miglior autore di racconti per ragazzi. Alcune di esse sono nate in collaborazione con i ragazzi delle numerose scuole visitate dall'autore.

LONGANESI: **MANUALE DEL TRAPPER** - L. 5000 (9/14 anni).

Tutte le possibili indicazioni per la vita all'aria aperta; una serie di utili indicazioni per i ragazzi che amano imparare ad organizzarsi da soli in tutte le occasioni.

MONDADORI: **ENCICLOPEDIA DELLA VITA SESSUALE** (7/9 anni L. 3000); (10/13 anni L. 3500); (14/16 anni L. 4500); (17/18 anni L. 5000); (adulti L. 6000).

La più esauriente e scientifica trattazione sull'argomento.

● NARRATIVA

SERLING: **IL MIO GESU'** di F. Zeffirelli - L. 3800.

La storia del film è raccontata dal regista; i suoi appunti di viaggio; la ricerca dei luoghi adatti per ambientarvi la sua opera; il desiderio che essa serva a risvegliare in qualcuno l'eco del messaggio divino.

FELTRINELLI: **MOSCA SULLA VODKA** di V. Erofeev - L. 3500.

L'avventuroso viaggio di un ubriaccone che approfitta del suo stato di ebbrezza (gli ubriacconi si sa, sono irrispettosi) per fare scattare una spettacolare operazione satirica: all'irruzione non sfuggono i dogmi del marxismo catechistico, né gli slogan di ricambio offerti dal capitalismo, né i miraggi dell'intramontabile neo-cristianesimo russo.

SERLING: **BERMUDE: IL TRIANGOLO MALEDETTO** di G. Berlitz - L. 4900.

Un'incredibile serie di inspiegabili sparizioni documentate, che costituiscono uno dei più grandi misteri insoluti del nostro tempo.

ADELPHI: **LA MILLEDUESIMA NOTTE** di I. Roth; pp. 237, L. 5000. Ultimamente Roth sta conoscendo una fortuna letteraria che certamente non ha avuto da vivo; i suoi numerosi romanzi sono stati tutti pubblicati con grande successo di critica e di pubblico. Questo è uscito nel '39, dopo la morte dell'autore austriaco, esule a Parigi dopo l'ascesa del nazismo. Il racconto è ambientato a Vienna, deliziosa capitale dell'impero asburgico; i personaggi sembrano all'inizio muoversi a caso, gli uni indipendenti dagli altri; ma il procedere del racconto li lega, per un accavallarsi di circostanze, indissolubilmente fino alla fine.

MONDADORI: **CINQUE MISTERI PER ELLERY QUEEN**; pp. 590 - L. 6500.

Cinque romanzi del notissimo autore di gialli: «Sorpresa a mezzogiorno»; «Il mistero delle croci egizie»; «Sotto la campana di vetro»; «La lampada di Dio»; «Colpo di grazia».

FELTRINELLI: **PADRE PADRONE: L'EDUCAZIONE DI UN PASTORE** - Gavino Ledda - L. 1500 (collana per ragazzi 11/18 anni).

L'esperienza di un giovane pastore cresciuto sotto la guida del padre patriarca, secondo i modelli della civiltà nuragica, che diventa consapevole della propria condizione e lotta per emanciparsi.

EINAUDI: **L'AGNESE VA A MORIRE** di Renata Viganò - L. 2500.

EINAUDI: **CRISTO SI E' FERMATO A EBOLI** di Carlo Levi - L. 2500.

● SAGGISTICA

MONDADORI: **UNA SVIZZERA AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO** - T. Ziegler - L. 2700.

La Svizzera, primo mercato monetario del mondo, primo mercato dell'oro, delle riassicurazioni, terza potenza finanziaria, undicesima potenza industriale, sede della più importante industria alimentare, domina un impero tanto segreto quanto violento che si espande in continuazione, in ogni continente.

EDITORI RIUNITI: **GLI ANNI DELLA REPUBBLICA** di G. Amendola - L. 4500.

Il noto uomo pubblico ripercorre alla luce della propria esperienza di protagonista politico e insieme di storico le vicende di quest'ultimo trentennio.

LATERZA - Andreotti: **INTERVISTA SU DE GASPERI** - L. 2000.

Giulio Andreotti ripercorre insieme con Antonio Gambino i momenti salienti della formazione politica e dell'attività di governo di Alcide De Gasperi.

EDITORI RIUNITI: **IL COMPROMESSO STORICO** di L. Gruppi; pp. 345 - L. 3000.

Nel saggio introduttivo l'autore pone l'accento sul rapporto tra movimento operaio e movimento cattolico. L'attuale posizione del PCI è il risultato di una lunga esperienza politica; l'attenzione al problema del mondo cattolico appare, attraverso gli scritti di Gramsci e Togliatti, di Longo fino ai più recenti di Berlinguer, una costante essenziale delle «vie italiane al socialismo».

FELTRINELLI: **EROINA** di G. Blumir; pp. 227 - L. 3000.

Sul tentativo di fuga dalle responsabilità e dalla realtà di una società non più a misura d'uomo, si basa e sviluppa un immenso mercato che è funzionale a questa società e ne condiziona lo sviluppo. Il fatturato dell'industria della droga, i mezzi con cui le sue vittime vengono catturate e funzionano a loro volta da venditori, in una spirale senza fine; le motivazioni sociali, le terapie ed i modi di combattere lo spaccio, sono gli argomenti di questo libro, per la prima volta trattati nella loro reale prospettiva.

LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA: **LETTERA AD UNA PROFESSORESSA**; pp. 165 - L. 1800.

Scritto dai ragazzi della scuola di Barbiana con Don Lorenzo Milano, è uno strumento indispensabile per capire i più gravi errori della nostra scuola e in che direzione ci si debba muovere per rinnovarla.

LATERZA: **LA REPUBBLICA DI MUSSOLINI** di G. Bocca; pp. 390 - L. 6500.

Il noto giornalista e storico ricostruisce, anche sulla scorta delle testimonianze fornitigli direttamente dai protagonisti superstiti, la breve e intensa vicenda storica di Salò.

MONDADORI: **ROOSEVELT - CHURCHILL. CARTEGGIO SEGRETO DI GUERRA**; pp. 880 - L. 12.000.

Oltre 1700 messaggi che i due statisti si scambiavano dall'inizio della guerra: il materiale raccolto riveste un'importanza storiografica di primo piano al fine di una corretta interpretazione degli avvenimenti di quegli anni.

MONDADORI: **NEMESI MEDICA** di I. Illich; pp. 310 - L. 4000.

L'autore con il sostegno di un'imponente documentazione spiega come l'attuale organizzazione sanitaria sia diventata una grande minaccia per la salute: il suo patologico sviluppo di tipo industriale e il carattere conferito dalla corporazione medica, generano un danno irreparabile.

● VARIE

MONDADORI: **LA FUGA DI LOGAN** di Nolan - Johnson; L. 1500.

L'improbabile città futura di Logan, in cui la vita trascorre comoda e piacevole per i nostri discendenti edonisti, superficiali e vagamente storditi, è una metafora proiettata nel futuro di certe tendenze della nostra società evolutasi sotto la pressione del consumismo. Sesso ridotto a consumo, mancanza di profonda solidarietà umana, un materialismo infantile, crudeltà, abdicazione delle proprie responsabilità alla macchina. Ma è meglio che stiano attenti perché nella città di Logan a 33 anni bisogna morire...

LATERZA: **GLI ANNI SETTANTA IN CENTO FILMS** - G. Grazzini; pp. 312 - L. 2800.

Lo spettatore che ama il cinema può ripercorrere con il critico del «Corriere della Sera» il panorama cinematografico più significativo di questi ultimi sei anni. Le recensioni di Grazzini, dal cinema brasiliano al documentario cinese, dalle opere prime a quelle dei più famosi registi italiani e stranieri, dà un notevole contributo all'analisi del cinema come mezzo di comunicazione e documentazione dell'evolversi della realtà sociale.

EINAUDI: **LE COMMEDIE DI DARIO FO** - L. 2500.

Il volume raccoglie i testi più significativi per comprendere l'evolversi del discorso politico portato avanti da Fo attraverso un nuovo teatro che pone le sue basi sulla direzionalità del messaggio; che vede l'attore come semplice mezzo di diffusione e non come punto fermo di interpretazione.

MONDADORI: **GUIDA AL CALCOLATORE TASCABILE** di Trovato; pp. 202 - L. 1800.

Una guida per conoscere le reali possibilità dei calcolatori anche i più semplici, per compierne anche calcoli complessi e un utile aiuto all'acquisto.

IL PROBLEMA DELLA MENSA

Quasi tutti i grandi Enti hanno una mensa. I motivi di questa adozione sono evidenti. Allo stato attuale della nostra conformazione sociale, entrambi i coniugi sono spesso impiegati e quindi il tempo da dedicare alla casa e soprattutto alla cucina è molto limitato.

La necessità di apportare un introito maggiore alla famiglia, ci porta ad allontanarci sempre di più dalle condizioni tipiche che hanno sempre caratterizzato il nucleo familiare. Ciò provoca uno stato di tensione superiore al normale. Lo «stress» cui quasi tutti i coniugi sono sottoposti, favorisce la nevrosi, l'esaurimento nervoso, ecc. Infatti queste malattie, in questi ultimi tempi, sono notevolmente aumentate.

Il marito, sovente, dopo aver affrontato una mattinata pesante, deve recarsi a casa e prepararsi il pranzo. A volte deve anche fare la spesa. Questo comporta una posticipazione dell'ora del pranzo. In sintesi anche chi ha il vantaggio di lavorare a «turni» come noi vigili, quando smonta alle ore 13,45, non riesce a consumare il pasto che alle ore 15. Il tempo di ultimare qualche piccola faccenda domestica e sono le ore 16. Ecco che il pomeriggio, che ci sembrava tanto vasto, è quasi terminato.

Fatte tutte le debite considerazioni e assodato che il dipendente in stato di ipertensione non è produttivo al 100% si può facilmente dedurre che, anche per noi comunali, la concretizzazione di una mensa non sarebbe un cattivo investimento. Ovviamente si dovrebbero tenere presenti le necessità di tutte le varie ripartizioni e dei relativi differenti orari, nonché le distanze. Però, tutto sommato, con un po' di buona volontà, la cosa potrebbe essere attuata.

La necessità di costituire una mensa comunale, con un encomiabile sforzo della Civica Amministrazione, ci darebbe una prova della sua comprensione e un tangibile aiuto per tutti quei colleghi che trovano difficoltà per i suaccennati motivi. Non si pretende che l'onere venga completamente assunto dalla C.A., ma che si stabilisca un equo tributo da parte di ogni usufruttuario.

Quanti sono i dipendenti che, per la lontananza da casa, non si recano a pranzo presso la loro abitazione? Sono tutti cittadini che si fermano a mangiare un panino e che si rovinano lo stomaco per il perverso di simili abitudini.

Ora, a prescindere che un panino al bar costa dalle 300 alle 600 lire e aggiungendovi una birra si sale rapidamente alle 1000 lire, non si può dirottare questi introiti aggiungendovi la differenza, ad un pasto più completo e di maggiore digeribilità?

Il problema nasce solo se c'è o meno la volontà di favorire quella larga schiera di collaboratori che, come me e tanti altri, non può avvalersi di stipulare accordi con una qualsiasi trattoria della zona per ovvii motivi finanziari. Infatti il prezzo del più misero pranzo nella più modesta trattoria varia dalle 2.300 alle 2.500 lire. Unica alternativa il precitato panino che, anche lui, sta diventando... aureo.

Costantino Corda

LIBRI RICEVUTI:

«POESIE SUI MURI»

di SILVIO RINI (pp. 144 - L. 2000)

Il viaggio continua... Infatti Silvio RINI poeta, ci presenta la sua seconda raccolta di liriche, «Poesie sui Muri» che segue quella del 1975 che aveva per titolo «Un Viaggio Cominciato».

Poesia sui muri... E che cos'è un muro, se non forse il più antico ed elementare mezzo di diffusione del pensiero come elaborazione artistica? Muro, grande pagina sempre aperta... Poesia per tutti cioè, perché ciò che è scritto su di un muro è sottoposto all'attenzione di tutti; tutti possono appropriarsi di una parola, di una sensazione; pochi sfuggono alla magia delle parole che spiccano su una grande parete. E su di un vasto muro il poeta vorrebbe forse poter fissare come un perenne graffito la sua poesia, perché sia per tutti e di tutti. L'immediatezza con cui si leggono le parole che spiccano su di un muro è simile possiamo dire a quella con cui si leggono le poesie di Silvio Rini. Sì, immediatezza di lettura; perché caratteristica peculiare della poesia di Rini è la sua nitida forma piana, e non è poco in quest'epoca in cui una specie di barocco letterario caratterizza tanta letteratura. E' la forma piana, pulita che aiuta a penetrare l'intima essenza del verso; ad assorbire la linfa poetica che l'artista ci vuol donare; ad intendere al massimo la musicalità delle parole che compongono l'espressione del poeta.

Ma il viaggio continua... E' un viaggio di vita, fatto in compagnia di ciò che nonostante tutto resta di migliore nell'uomo, la fantasia. Fantasia di Rini, che crea, plasma, modella gli aspetti del mondo come a lui si presentano nel «suo viaggio»; aspetti sostanziali, di forma, di colore; aspetti spirituali, sensazioni a volte profonde che lasciano il segno, oppure tenui, impalpabili e fuggevoli che il poeta «ferma», dimensiona, raccoglie e ci offre affinché siano anche nostre. Ma soprattutto sono sensazioni di sbigottimento di fronte all'ineluttabilità delle vicende umane, cui fa riscontro la rassegnazione del poeta, non disgiunta a volte da impennate della volontà, che vorrebbe ostacolare il corso del destino: «...Dobbiamo salvare questa casa / che lenta scivola nel fango /.../ e fermare la luce del mattino /.../ Dobbiamo arrestare quella pioggia»...

Il tuo viaggio continua poeta; ed io ti vedo nella chiara mattina salire il «tuo colle degli ulivi» sotto il peso di una croce che nessun Cireneo potrà mai portare per te: infatti per sempre tua figlia ti attende lassù. E tu ci ha detto: «Lassù ho sepolto il sole / in quell'angolo di terra /.../ nell'intreccio nero degli ulivi». Ci hai detto il tuo dolore, la tua poesia.

Mario Tagliaferro

■ Il bellissimo volume «POESIE SUI MURI» di Silvio Rini, è in vendita presso: le Librerie Di Stefano di piazza Fontane Marose e di via Ceccardi; «XX Settembre» di via XX Settembre; «An dreis» di via Timavo, 55.



GRUPPO ASSICURATIVO

SIARCA ASSICURAZIONI COMPAGNIA ITAL. DI SICURTA'

Vi ricorda le convenzioni in corso con trattenuta mensile sullo stipendio:

● POLIZZA R.C. AUTO

a condizioni particolarmente vantaggiose.

● POLIZZA SULLA VITA

che assicura ai Vostri familiari un determinato capitale in caso di Vostro decesso nei primi 15 anni di servizio che sono scoperti di qualsiasi forma pensionistica.

● POLIZZA INFORTUNI

PROFESSIONALI ED EXTRAPROFESSIONALI
con i seguenti massimali:

10.000.000 caso di morte;

20.000.000 per invalidità permanente;

2.000 diaria giornaliera (franchigia gg. 5)

(trattenuta mensile lire 2.200)

Per informazioni rivolgersi alla signorina:

MARIA LUIGIA DELLA ROVERE

via Roma, 7 (secondo piano) - tel. 587.936

GRUPPO ASSICURATIVO «SIARCA»

AGENTE GENERALE: MARIO TAGLIAVACCHE

LO SPACCIO

Una formula e una scelta positive

Eliminazione dei canali parassitari esistenti tra la produzione ed il consumo, offerta di prezzi concorrenziali, interscambio a livello sportivo, culturale e ricreativo: questi alcuni dei motivi che ci hanno indotto ad associarci alla C.I.C.A.

Essendo questo problema di attualità, viste le accese polemiche ancora recentemente pubblicate da giornali cittadini, credo non sia male sviscerare il più chiaramente possibile il problema all'interno della nostra categoria, anche perché siamo direttamente interessati essendo i gestori di una di queste strutture.

Penso sia bene chiarire alcuni punti, anche perché non tutti hanno capito la finalità ed il funzionamento del nostro spaccio ed è forse per questo motivo che nascono poi malintesi, mugugni e anche parole cattive dirette a coloro che in queste strutture sono stati chiamati a portarne avanti il lavoro.

Lo spaccio della S.M.S. Vigili Urbani è stato uno dei primi a sorgere nell'ambito della città, ed è sorto dietro pressanti richieste avanzate dai colleghi perché vedevano in questo tipo di struttura, una loro difesa all'incalzante aumento dei prezzi al minuto, specialmente nei generi di prima necessità. I colleghi che a quell'epoca facevano parte del consiglio della nostra Società, recepita questa richiesta, inserivano nel contesto dell'allargamento della sua attività (giornale, sport, cultura, assistenza) anche l'apertura dello spaccio.

All'inizio, il nostro spaccio era una piccola cosa e vi si vendevano pochi prodotti e non sempre in maniera competitiva (oggi ne comprendiamo i motivi) però man mano che aumentava l'esperienza in questo campo, lo spaccio si andava affermando sempre più.

Intanto altri circoli aziendali aprivano i loro spacci: vedi SIP - ENEL - CODIT - NEGRO - ITALSIDER - VIGILI del FUOCO - SCASA.

A questo punto i responsabili di questi spacci, sentivano la necessità, essendo tutti rappresentanti di forze del lavoro, di riunirsi per discutere assieme i problemi che la gestione di queste strutture comportava e per poter contrattare sul mercato in modo più vantaggioso: per non rimanere isolati, ed anche perché è sembrata la strada più giusta da percorrere, anche lo spaccio VV.UU. è entrato a far parte del gruppo.

Poiché questi spacci sono ubicati in punti diversi della città, una delle prime decisioni prese dalla commissione, formata dai rappresentanti di tutti gli spacci aderenti al gruppo (SCASA - VV.UU. - SIP - ENEL - VIG. FUOCO) è stata quella dell'interscambio, allo scopo di evitare ai soci i disagi dei lunghi spostamenti per accedere al proprio spaccio.

Nello stesso tempo è stata studiata una tabella merceologica e deciso sui ricarichi che dovevano essere applicati in modo che tutti potessero avere gli stessi prezzi per gli stessi prodotti.

Queste sono state due operazioni che hanno incontrato il favore della maggioranza dei nostri soci e di quelli degli altri spacci.

L'operazione principe, che ha permesso il nostro sviluppo, è stata però certamente quella degli acquisti concordati, cioè scelta dei prodotti e trattativa unitaria in modo da permettere prezzi più favorevoli rispetto al normale mercato.

Occorreva però creare anche una struttura organizzativa per poter portare avanti tutto questo lavoro ed è per questo che è sorta la necessità di associarsi alla C.I.C.A. (Comitato Interassociativo Circoli Aziendali) che ci permetteva l'acquisizione della licenza per il bar, il libero accesso dei nostri soci agli altri spacci, di usufruire delle agevolazioni sugli spettacoli organizzati dal Decentramento Culturale; inoltre, tramite il tesseramento, abbiamo potuto far usufruire del nostro spaccio anche gli altri dipendenti comunali.

Questa operazione (C.I.C.A.) però non si limita solamente ad agevolare i soci all'acquisto negli spacci aziendali, ma consente agli stessi, di usufruire delle strutture culturali e sportive gestite dal Circolo ENEL e di organizzare assieme agli altri Circoli Aziendali (Postelegrafonici - AMGA - ENEL - SIP - Ferroviari) gare sociali unitarie di bocce, tiro al piattello, pesca ed organizzare soggiorni sulla neve a prezzi competitivi.

A questo punto, la Commissione unitaria spacci ha iniziato e portato a termine l'operazione, che crediamo sia la più importante, del collegamento e nello stesso tempo dell'inserimento nella struttura della Lega delle Cooperative attraverso la Coop. Liguria per poter usufruire, per quanto riguarda gli acquisti, del grande magazzino di Arenzano.

In questa struttura, gli spacci aziendali, compresa la Cooperativa «Negro» e lo spaccio «Italsider», opereranno con una loro commissione all'interno del magazzino sopra citato.

A nostro avviso, questo aiuterà certamente lo sviluppo della cooperazione nella nostra regione, perché è certo che solamente questo è lo strumento valido in mano al movimento democratico dei lavoratori atto a far cambiare le strutture che ancora oggi condizionano il commercio al dettaglio attraverso gli innumerevoli canali parassitari dei passaggi tra la produzione ed il consumo.

Bruno Guazzotti



E' TEMPO DI VACANZE, E' TEMPO DI VIAGGI... — Nonostante il massiccio impiego di personale dei diversi corpi di Polizia investiti dei problemi del traffico, in Italia, ogni anno — specie nel periodo delle ferie — avviene un numero tuttora elevato di incidenti stradali. La fredda eloquenza delle cifre ci informa che nel 1976 ben 495.678 veicoli sono rimasti coinvolti in incidenti stradali di varia natura, nei quali si sono avuti 220.128 feriti, di cui 8.467 sono deceduti. Viaggiate con prudenza e fate in modo che il periodo di vacanza costituisca una parentesi di relax e di ricupero di energie.

(seguito da pag. 4)

« A COMPAGNA »

tutt'ora) distaccata dalla diocesi di Tortona ed aggregata alla genovese; ed anche Arquata, pur solo brevemente rimasta sotto la Dominante, subì nel secolo XIII per iniziativa di papa Innocenzo IV Fieschi, una temporanea aggregazione alla diocesi ligure.

Questa rimarrà a lungo la configurazione tipica dell'Oltregiogo genovese (solo più tardi, dopo la rinuncia a Capriata e l'acquisto di Novi, questa città che si avanza oltre Gavi ed è aperta verso la piana della Frasceta, sarà la stazione ultima del commercio genovese alla convergenza della via dell'Appennino). Essa è in sostanza per Genova — sollecitata ad eliminare inutili ostacoli ed opposizioni al suo commercio — il non plus ultra del suo programma; i due castelli, secondo una efficace espressione del *liber jurum* genovese, sono considerati «mura e chiusura di tutti i luoghi di Genova oltregiogo e difesa delle strade e dei mercati». Genova non insiste nell'estendere il dominio diretto sui feudi, già del Marchesato di Gavi, che

gli hanno fatto sottomissione, e ne investe gli stessi consorti dei Marchesi, salvo sostituirli, quando del caso, opportunamente con signori della nobiltà cittadina che presume legati agli interessi del Comune.

Peraltro la convenzione fatta con Tortona, per cui i due Comuni si dividono le rispettive zone di influenza, rinunciando Tortona alle terre a sinistra dello Scrivia, con l'eccezione di Seravalle, e Genova a quelle poste sulla destra del fiume, avrà a lungo sostanziale applicazione.

Né tanto si preoccupa Genova del dominio politico delle aree intermedie quanto del possesso e dello sfruttamento delle terre; che è poi una delle forme abituali e costanti della penetrazione genovese, prima economica e poi politica. Si inizia anche qui, in forma spontanea, una occupazione capillare di cittadini genovesi che farà di queste terre oltre Appennino una appendice etnica e spirituale della città.

Eugenio Germi

Opere consultate: A LATTES: «La Compagna e il Comune»; D. CASTAGNA: «L'origine del Comune di Genova»; DE NEGRI T.O.: «Storia di Genova».

Direttore responsabile
NICOLÒ PICASSO

Redazione
c/o Sez. Marassi - via del Piano, 11
telef. 87.70.65

Aut. Trib. Genova n. 1433 del 5-2-69
tip. A.T.A. - Genova - tel. 503.320

Accade assai spesso che numerose copie del giornale ci vengono respinte dall'Amministrazione Postale con l'annotazione: Sconosciuto all'indirizzo.

Ci preme quindi invitare i Soci che gradiscono ricevere il nostro «Via Libera» di darci tempestiva notizia degli avvenuti cambi di indirizzo. Grazie.